VARESE: 17 dal giudice per la Lolita *(pag .2)*

ultima edizione

Anno 102 Numero 133 — sabato 11 domenica 12 luglio 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 18.000, sem. [illegible], trim. [illegible] - Esteri: anno L. 29.000, sem. 14.[illegible], trim. [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Esteri: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Sipe-Kommen Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 535.065 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. [illegible] - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 300 il mm (Ediz. antimerid. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

Andreotti convocato da Saragat al Quirinale per l'incarico

Si tratterà di un mandato formale per la ricostituzione di un governo quadripartito Le probabilità di riuscita sarebbero del 50 per cento - I problemi che portarono alle dimissioni di Rumor sono ancora tutti aperti; qualcuno, semmai, si è aggravato

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Giulio Andreotti, 51 anni, giornalista, già ministro dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro, della Difesa, già (e forse ancora) uomo di punta della dc nella battaglia antidivorzista e attuale capo del gruppo democristiano della Camera, si appresta a compiere il difficile tentativo della formazione di un nuovo governo di centro-sinistra costituito dalla dc, dal psi, dal psu e dal pri.

Le ultime incertezze sulla candidatura di Andreotti sono cadute stamane alle 11 (fino allora era sembrato che anche Colombo e Taviani avessero qualche possibilità di ottenere l'incarico) quando il segretario generale della presidenza della Repubblica, avv. Picella, ha fatto ai giornalisti il seguente comunicato: «*Il Presidente della Repubblica ha convocato per le ore 18 di oggi al palazzo del Quirinale l'on. dott. Giulio Andreotti*».

Poco dopo, da indiscrezioni autorevoli, si è appreso che sicuramente, nel corso del colloquio di questa sera al Quirinale, il Capo dello Stato conferirà ad Andreotti un incarico formale (il preincarico o la missione esplorativa sembrano dunque esclusi).

Si è appreso anche che il mandato dovrebbe essere per la formazione di un governo di centro-sinistra a quattro. In questo senso, è stato fatto osservare, si sono pronunciate le direzioni di tutti i partiti della maggioranza (dc, psi, psu e pri). E di queste indicazioni il Capo dello Stato non può non tenere conto.

Se è certa la direzione verso cui si muoverà Andreotti (cominciando, già da lunedì, i primi contatti con i partiti di centro-sinistra), meno sicuro è il traguardo. I contrasti che avevano portato alle dimissioni di Rumor sono ancora tutti aperti.

Proprio mentre si aveva notizia dell'incarico ad Andreotti, stamane, si scatenava una nuova polemica tra psu e psi per la Liguria. Il psu aveva chiesto una soluzione «globale», che comprendesse, oltre la Giunta della regione, quelle delle maggiori città (Genova, Savona, ecc.). Il psi, con un editoriale del suo quotidiano genovese, replicava definendo «inaccettabile» questa richiesta.

Vedremo, dunque, nei primi giorni della settimana prossima quali sono le effettive possibilità di successo di Andreotti. Oggi, a giudizio degli osservatori politici, esse non superano il 50 per cento.

Già nella prima edizione di ieri, in una nota scritta dunque, nella mattinata, «Stampa Sera» aveva indicato in Andreotti il candidato favorito all'incarico per il tentativo a formare il nuovo governo. Mentre raccoglievamo e riferivamo quella voce, peraltro, altri due esponenti della dc, Colombo e Taviani, non avevano ancora perso del tutto le loro possibilità di successo.

L'on. Giulio Andreotti convocato da Saragat

L'elemento decisivo è stato, probabilmente, l'udienza che il Capo dello Stato ha concesso ieri pomeriggio al presidente del Senato, Fanfani.

Andreotti aveva fatto dire dai suoi amici che sarebbe stato disponibile per l'incarico soltanto se fosse stato sicuro dell'appoggio dei fanfaniani.

Nell'udienza da Saragat (che ha chiuso le consultazioni presidenziali) Fanfani avrebbe assicurato che, da parte sua, e dei suoi amici, non c'erano obiezioni alla candidatura di Andreotti. Questo avveniva ieri sera. Da quel momento Andreotti non ha avuto probabilmente rivali. E stamane si è saputo che Colombo e Taviani si erano ritirati: almeno per questa prima fase della crisi, dato che resta incerto, come notavamo all'inizio, che il tentativo del presidente del gruppo dc riesca.

Se egli fallisse, si renderebbero necessarie altre consultazioni, e un'altra designazione. E, in questo caso, le candidature di Colombo e Taviani, oltre a quelle di altri esponenti dc (ad esempio Fanfani e Rumor) potrebbero essere riproposte. Ma queste, per ora, sono solo ipotesi. Per il momento resta solo da prendere atto dell'inizio del tentativo di Andreotti e delle difficoltà in cui esso avviene.

Mario Pinzauti

L'IRLANDA del NORD in allarme per le parate di lunedì

Mitragliatrici puntate per le strade di Belfast

Si temono disordini nei 19 centri del paese, in cui i protestanti terranno cortei commemorativi di una lontana vittoria sui cattolici - Nella notte un altro attentato: il 54° dell'anno

dal nostro inviato

Belfast, sabato sera.

L'Irlanda del Nord ha iniziato uno dei più drammatici e tesi weekends della sua storia. Lunedì si svolgeranno le parate per commemorare la vittoria di Boyne, ottenuta 280 anni fa, dai protestanti sopra i cattolici. Si temono disordini. Il paese è in stato di allarme: centimila fra militari e poliziotti sono sul piede di guerra per prevenire o contrastare quegli atti di violenza che nelle scorse settimane hanno causato dodici morti e centinaia di feriti.

Stamane Belfast appare quasi deserta. Gli uffici sono chiusi, in molti negozi le vetrine sono state affrettatamente protette con ripari di legno o di cartone. Alle finestre delle case sono aumentate le bandiere inglesi esposte dai protestanti, agli incroci stanno di guardia i soldati, in genere highlanders scozzesi: proprio quelli che la minoranza cattolica accusa di avere compiuto devastazioni di ogni genere una settimana fa, quando ampi quartieri furono perquisiti alla ricerca di armi nelle abitazioni (armi che, non dimentichiamolo, sono state trovate in notevole abbondanza).

I soldati tengono il fucile in spalla, con la canna rivolta in alto; sulle autoblinde, che lentamente solcano le vie, altri soldati brandeggiano le mitragliatrici, rivolgendole specialmente verso le finestre delle case. Molti i posti di blocco all'ingresso della capitale: si controllano le macchine, in modo particolare quelle dirette verso la zona di Londonderry, altro punto focale della lotta; i poliziotti mettono la testa nel bagagliaio, scrutano sotto i sedili, passano la mano lungo i fianchi degli automobilisti: in questo modo nei giorni scorsi si sono trovate decine di pistole.

Eppure, nonostante tutta questa sorveglianza, armi ed esplosivi ne esistono sempre: l'altra notte c'è stato uno scoppio, il cinquantaquattresimo dall'inizio dell'anno, ma i danni non sono stati gravi. E' da segnalare un fatto interessante: il governo ha offerto un premio di 11 milioni di lire a chi fornisce notizie atte ad identificare gli attentatori: non si è riusciti a trovarne uno.

Nel quartiere cattolico di Falls Road (casette basse, tutte uguali, molti bambini che giocano sul selciato sconnesso, molta biancheria che schiocca al vento in attesa del sole che non viene) ci sono ancora i segni dei tumulti: case senza tetto, vetrine distrutte, macerie fumose dappertutto. Scritte che inneggiano alle forze rivoluzionarie dell'Ira e che attaccano il rev. Paisley, capo dei protestanti. Interroghiamo qualcuno dei tanti tipi che se ne stanno appoggiati a uno steccato, la sigaretta appesa al labbro, il berretto sugli occhi, in tutto simili all'«Andy Capp» dei «cartoons» umoristici: «Che succederà lunedì?». Ma tutti si stringono nelle spalle: «Non sappiamo. Certo che questi cortei sono una provocazione che non ci voleva».

Torniamo in centro. Ci sono manifesti sui muri. Il primo ministro Chichester-Clark ha lanciato un invito all'autocontrollo, un'esortazione alla calma. Ma gli irlandesi, del Sud e del Nord, in genere non sono affatto calmi. Può darsi che i centimila uomini armati si rivelino scarsi lunedì, quando gli «orangisti» marceranno in parata per le strade di diciannove centri del paese.

Carlo Moriondo

IERI SERA AD ALESSANDRIA

Il centravanti Eco è morto di collasso

Il giocatore, che apparteneva al «Torre Annunziata», è deceduto nella sua città stroncato negli spogliatoi mentre assisteva ad un torneo di dilettanti

Il giovane centravanti in un'azione di gioco

dal corrispondente

ALESSANDRIA, sabato sera.

Un calciatore, ex centravanti dell'Alessandria U. S., Luciano Eco, di 23 anni, che attualmente militava nelle file del Torre Annunziata, è morto stroncato da un collasso cardio-circolatorio negli spogliatoi del Centro sportivo «Don Sdornini» di viale Massobrio alla periferia della città.

Luciano Eco abitava con la mamma, rimasta vedova due anni fa, e il fratello, geometra del Comune, in via Marengo 16: avrebbe dovuto sposarsi nei prossimi giorni — erano già state fatte le pubblicazioni — con una giovane assistente sanitaria, Valeria Bersano.

Diplomatosi in ragioneria, Luciano Eco aveva iniziato giovanissimo a giocare al calcio e, nel campionato 1965-66, aveva esordito nelle file dell'Alessandria nella partita contro il Venezia, sostituendo Bettini al centro dell'attacco. Poi aveva assunto il ruolo di titolare. L'anno successivo, era andato in prestito al Maccabi di Asti, quindi nel '68 era passato all'A.C. Savoia di Torre Annunziata. Con Eco all'A.C. Savoia erano altri due «ex grigi», Giulio Griffi e Villa I. Concluso il campionato, il giovane era tornato ad Alessandria. Seguiva attentamente le partite del torneo notturno.

Ieri sera era in programma l'incontro tra le squadre dell'Asca Roman e dell'Assicurazione Bausone. Il giovane, durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo, si trovava negli spogliatoi; con lui erano Griffi e Villa I. Non si sentiva bene; malgrado ciò, non nascondeva il dispiacere di non poter giocare nel torneo, in quanto la partecipazione a tali partite è vietata dal regolamento ai professionisti. Luciano Eco, dopo aver parlato con Griffi, era rimasto negli spogliatoi, seduto su una panca mentre i giocatori facevano ritorno in campo per disputare il secondo tempo. Lo ha notato l'allenatore dell'Asca Roman, Botta, e gli si è avvicinato. «Luciano, ha chiesto, che cosa fai, perché non esci?». Non avendo ottenuto risposta, lo ha toccato ad una spalla: allora Eco, che era appoggiato al muro, è caduto sul pavimento. Subito è stato chiamato un medico, quindi si è provveduto a far trasportare il calciatore all'ospedale. Alle 23,10 il medico di guardia ha constatato il decesso di Luciano Eco per collasso cardiocircolatorio. f. m.

Finotti della Biellese perderà un occhio?

BIELLA, sabato sera.

(p. m.) Giorgio Finotti, mezz'ala della Biellese, ha rischiato di perdere un occhio per una violentissima pallonata. Il giocatore bianconero, che ha 23 anni ed è di Tollegno, presso Biella, ieri sera partecipava al torneo notturno del bar, che si sta svolgendo sul campo di San Biagio, alla periferia della città. Calciato con violenza da un avversario, il pallone l'ha colpito all'occhio destro, provocando una cecità che è durata fino a stamane.

Finotti è stato trattenuto in osservazione nel reparto oculistico dell'ospedale di Biella.

Misterioso delitto la notte scorsa

Bella italiana strozzata nella sua casa a GINEVRA

Aveva 25 anni - Il cadavere, nudo, è stato trovato dal marito in cucina - Si suppone che a ucciderla sia stato un corteggiatore - I coniugi stavano per venire in vacanza in Italia

dal corrispondente

Ginevra, sabato sera.

Misterioso delitto a Ginevra: un'avvenente signora italiana, Diletta Pietrella di 25 anni, è stata strangolata la scorsa notte in un appartamento del quartiere periferico di Sarvette. Il cadavere, che giaceva sul pavimento della cucina, è stato rinvenuto dallo stesso marito della vittima, il tecnico Dario Pietrella di 24 anni. La polizia svolge alacri indagini interrogando numerose persone, ma per il momento manca qualsiasi traccia del feroce assassino. Gli organi inquirenti affacciano diverse ipotesi sul movente del crimine. Viene comunque esclusa la versione di un delitto a scopo di rapina. Si suppone piuttosto che l'assassino fosse un corteggiatore respinto dalla bella Diletta.

In base agli elementi finora raccolti dalla squadra mobile di Ginevra risulta che la donna è stata uccisa durante un'assenza del marito. Il cadavere è stato scoperto verso mezzanotte, ma gli inquirenti ritengono che la morte di Diletta Pietrella risalga alle prime ore della serata di ieri. Probabilmente la giovane donna è stata sorpresa dal suo assassino mentre si trovava in cucina, intenta a fare pulizia. Non si esclude che l'autore del crimine abbia tentato di usarle violenza. Il cadavere era ignudo.

Il marito dell'uccisa ha dichiarato che ieri pomeriggio, allorquando ha lasciato l'appartamento situato nella rue Voltaire, sua moglie era allegra. Domani i coniugi Pietrella avrebbero dovuto partecipare ad un battesimo e lunedì prossimo intendevano partire per l'Italia onde trascorrere due settimane di vacanza sull'Adriatico.

Luigi Fascetti

Ferito per gelosia da due rivoltellate

NAPOLI, sabato sera.

Il trentaduenne Mario Navarra ha colpito stanotte con due pistolettate Giovanni Madonna, di 41 anni. Il fatto è accaduto alla periferia di Barra, al termine di un'animata discussione tra i due per motivi di gelosia. Soccorso da alcuni passanti, il ferito è stato trasportato in un ospedale cittadino, dove è ricoverato in gravi condizioni.

Alessandrina annega nella vasca da bagno

ALESSANDRIA, sab. sera.

(e.c.) La casalinga Giovanna Petrania, di 55 anni, stamane, uscito il marito, ha deciso di fare un bagno. L'uomo, al suo rientro dopo un paio d'ore, non vedendo la moglie, l'ha chiamata senza avere risposta. Ha cercato d'aprire la porta del bagno e l'ha trovata chiusa a chiave dall'interno, per cui ha dovuto chiamare d'urgenza i pompieri. Abbattuto l'uscio, la signora Petrania è stata rinvenuta riversa nella tinozza. Un medico ne ha constatato il decesso per annegamento.

in sintesi

Bonn verso il negoziato

BONN — Il 23 luglio il governo federale tedesco si riunirà per fissare le direttrici finali dei prossimi negoziati con l'Urss per un trattato di non aggressione fra i due paesi. Il ministro degli Esteri Scheel si recherà a Mosca con una delegazione alla fine di luglio o al principio di agosto.

Polonia e Indocina

VIENTIANE — Si parla di un'iniziativa polacca per la pace in Indocina. L'ambasciatore di Varsavia a Phnom Penh, che rappresenta il suo paese anche nel Laos, è stato nei giorni scorsi a Vientiane per colloqui con il principe Souvanna Phouma. Ora è partito per Hanoi.

Americani arrestati

SAIGON — Tre giornalisti americani sono stati arrestati e altri due sono stati picchiati mentre assistevano a una dimostrazione studentesca contro la guerra nel centro di Saigon. Gli studenti arrestati sono sette.

Smobilitazione in Corea?

TOKIO — Il ministro degli Esteri Kiichi Aichi ha dichiarato che il suo governo è contrario al ritiro di 60 mila americani del contingente Usa nella Corea del Sud.

Tagliando del premio

Sig. ____________________
Via ____________________
Città ____________________
Tema: ____________________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

« STAMPA SERA » pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, una rubrica fotografica e bandisce premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « GRANDI E PICCINI ». Le opere devono giungere entro il 2 AGOSTO e avere incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

« TEMPO DI VACANZE »
scadenza 31 AGOSTO

« DIVERTIAMOCI INSIEME »
scadenza 30 settembre

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte).

La città travolta dallo scandalo

Oggi in 17 dal giudice per la Lolita di Varese

Tra i convocati, un primario psichiatra di 76 anni, professionisti, industriali - La donna e l'amico che hanno irretito la ragazzina quando aveva solo 12 anni sono in carcere: rischiano 24 anni

dal nostro inviato

Varese, sabato sera.

Davanti al palazzo di Giustizia c'è folla in attesa. La gente vuole vedere i protagonisti dello scandalo della Lolita. Per oggi ne sono convocati 17 dal giudice istruttore dott. Rovello che sta conducendo l'istruttoria formale sulla squallida vicenda. Devono presentarsi perché hanno ricevuto un mandato di comparizione con le imputazioni di violenza carnale e atti di libidine per taluni, ratto di minore per tutti.

Nell'elenco figurano nomi grossi per Varese, come lo psichiatra prof. Mario Adamo Flamberti di 76 anni, primario emerito dell'ospedale psichiatrico di Varese, Bruno Martignoni di 47 anni, che possiede un night sulla riviera di Levante, a Portofino, il dott. Gian Enrico Conconi, agente generale di una ditta di acque minerali, Remo Magnoli, soprannominato il « re della gazzosa » per la sua attività di industriale in questo settore, il commerciante Ferdinando Lunardi, ecc.

Le uniche donne, a piede libero, sono Adelina Carnevali Mira D'Ercole, 35 anni e Concetta Tommaselli. I due imputati maggiori sono in stato di arresto, dal 23 giugno: sono Giuliana Malugani, 32 anni, che proprio ieri l'altro ha ottenuto la separazione ufficiale dal marito, l'industriale Bruno Elli; e il suo amante Luciano Fiore, 46 anni, agente produttore di vendita di una casa automobilistica.

L'elenco delle imputazioni che pesa a carico di questa coppia è lunghissimo e prevede pene fino a 24 anni di reclusione: organizzazione di casa chiusa, favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione, violenza carnale, atti di libidine violenta, corruzione di minorenne, violenza privata e ratto a fine di libidine. Sono difesi dall'avv. Alfonso Brighina, mentre l'avvocatessa Teresa Corni è parte civile a favore della Lolita, la quattordicenne Laura Nigro.

La ragazzina per due anni è stata vittima del ricatto della Malugani. Costei l'aveva attirata nel proprio lussuoso alloggio e l'aveva messa nelle braccia dell'amante, con un tranello. Su quell'episodio aveva poi fatto leva con il ricatto. « Devi fare quello che voglio io, altrimenti dico tutto a tua madre ». E la Malugani voleva che Laura fosse sempre da lei, e che si incontrasse con uomini. Doveva marinare la scuola, rubare le ore alla famiglia per correre lì a prostituirsi.

La madre di Laura, 45 anni, vedova, risposata con un barbiere, non aveva tempo per controllare la vita della figlia, andava a lavorare presso famiglie, a ore. Conosceva la Malugani come una donna ricca, influente, che le aveva anche fatto balenare la possibilità di una affiliazione della ragazzina da parte di una famiglia ricca. Sapendo che Laura frequentava la sua abitazione, si riteneva tranquilla.

E invece la Malugani si arricchiva con la sua casa squillo, nella quale poteva offrire ai facoltosi e quasi sempre anziani clienti, oltre a Laura, la tredicenne Mariarosa Dogge, la dodicenne Anna Caradasso e un gruppetto di signore varesine ritenute in città molto per bene. Le tariffe che lei riscuoteva per le minorenni non erano mai inferiori alle cinquanta mila lire, quasi sempre toccavano le settantacinque mila; e lei non dava un soldo alle ragazzine sfruttate, tutt'al più regalava loro qualche paio di calze.

« Per due anni — *racconta Laura* — sono stata schiava del terrore che mi incuteva questa donna. Per me ogni giorno in cui dovevo presentarmi nella sua casa per offrirmi agli uomini, era un giorno di supplizio. Ma avevo paura che lei raccontasse tutto a mia madre. La mia giovane età non mi consentiva di pensare che non lo avrebbe mai fatto perché si sarebbe autoaccusata. Poi, nel giugno scorso, quando ho visto che lei cercava di allargare il mio giro facendomi andare anche a casa dei clienti e pretendendo che poi, la sera, passassi dal suo alloggio per consegnarle il denaro riscosso, mi sono decisa a presentarmi dal capo della Mobile ».

Laura ha superato i 14 anni da appena due mesi; ma sembra avere un'età maggiore: l'esperienza l'ha invecchiata. Il suo volto è ancora fresco — occhi azzurri, lunghi capelli biondi — ma l'espressione non è più quella di una fanciulla. Tuttavia, a parlarle si sente che non è perduta del tutto. Lunedì scorso è fuggita di casa, s'è unita a un giovane di 23 anni che da tempo la corteggiava, seriamente innamorato. Hanno passato tre notti nei boschi, poi lei ha voluto tornare.

Remo Lugli

Laura Nigro, 14 anni

Ragazzo di 17 anni ucciso da un treno

Milano, sabato sera.

(g. m.) Un ragazzo di 17 anni, Tiziano Bernocchi, abitante a Pioltello in via Piave 14, è stato ucciso da un treno sulla linea ferroviaria Milano-Venezia.

Il giovane era su un ciclomotore, ed all'altezza del passaggio a livello di Pioltello, ha deciso di attraversare la ferrovia anche se le sbarre erano abbassate. Non si è accorto, purtroppo, che proprio in quel momento stava transitando il direttissimo proveniente da Venezia. Il macchinista del convoglio ha azionato la « rapida », ma ogni tentativo di evitare la tragedia è stato inutile.

Galanti notti milanesi di belle ragazze svizzere «pendolari» dal Ticino

Di giorno lavoravano onestamente a Lugano e alla sera partivano in treno verso « night clubs » e pensioncine equivoche per arrotondare i guadagni

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

Una retata della Buon Costume in una stamberga malfamata di Porta Ticinese ha condotto alla scoperta di uno strano giro di prostituzione. Infatti nella locanda « Davide » gli agenti di polizia hanno trovato un gran numero di giovani donne, quasi tutte provenienti dal Canton Ticino dove esercitano i più disparati lavori. Al momento dell'irruzione quattordici persone si trovavano nelle camere senza essere registrate. Tra di esse una ragazza che normalmente fa la bambinaia, ma che in assenza dei padroni, attualmente in villeggiatura, cercava di arrotondare lo stipendio accompagnandosi ad occasionali estimatori.

Ospite della locanda era anche una bellissima ragazza svizzera, Graziella G. di 26 anni dipendente di una « boutique » di Lugano. La giovane donna che parla quattro lingue, giungeva ogni sera alle 22 in taxi, entrava in un « night » della zona dove si procurava un cliente che poi accompagnava alla locanda e quindi dopo qualche ora di intimità, ripartiva col primo treno del mattino per essere al lavoro alle 9,30 in punto a Lugano (favorita in questo anche dal fatto che in Svizzera è in vigore l'ora solare che l'avvantaggiava sul tempo).

E' stata proprio Graziella a rivelare che molte ragazze svizzere fanno come lei le « pendolari dell'amore ». Qualche boccaccesco il caso di un'altra ragazza, Roberta G. di 22 anni, trovata in compagnia di un proprietario di azienda col quale aveva pattuito, in cambio delle sue prestazioni, la somma di 20.000 lire. Con il titolare della ditta era anche un suo dipendente, che poco prima in un « tabarin » del centro stava trascorrendo un'allegra serata. Solo che l'impiegato non aveva le 20 mila lire necessarie per il « relax » con le ragazze svizzere e l'ostacolo è stato superato dal suo datore di lavoro il quale gli ha anticipato il necessario per l'avventuretta (che naturalmente tratterrà a rate mensili sulla busta-paga del dipendente).

Le pendolari della prostituzione, inutile dirlo, sono state rispedite a Lugano con foglio di via e diffida. La tenutaria della locanda, Tina Ferrara, di 35 anni, è stata arrestata e denunciata per favoreggiamento e sfruttamento continuato e aggravato, mentre per favoreggiamento è stata denunciata a piede libero un'altra ospite della pensione, R. G. di 22 anni. Le indagini proseguono per accertare altre eventuali responsabilità.

c. b.

Arrestato a Pavia il turpe corruttore di tre scolaretti

PAVIA, sabato sera.

(f. p.) Un turpe individuo, responsabile di avere insidiato tre bambini, è stato arrestato dalla Squadra mobile. E' un manovale di 26 anni, A. M., celibe, abitante in via Case Basse. Gli atti di cui è accusato li avrebbe compiuti in aperta campagna con scolaretti di 7, 9 e 13 anni. Pare infatti che in questi ultimi tempi l'A. M. sia stato visto alcune volte in atteggiamenti per lo meno sospetti con questi tre bambini. Il fatto ha destato preoccupazione tra i genitori i quali hanno pensato di informare la Squadra mobile di Pavia. Le indagini sono iniziate subito.

Grazie soprattutto alla collaborazione ed alla segnalazione dei tre bambini insidiati, il brigadiere Stracciere della « Mobile » è riuscito ad identificare l'ignobile corruttore ed il Procuratore della Repubblica di Pavia ha emesso un ordine di cattura per atti di libidine nei confronti di minori e per atti osceni in luogo pubblico. Il giovanotto è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri giudiziarie.

Raduno di alpini domani a Biella

Biella, sabato sera.

(p. m.) Biella si appresta ad accogliere, domani, le « penne nere ». I « vecchi alpini » confluiranno da Lombardia, Liguria e Piemonte per partecipare al raduno interregionale organizzato dalla sezione biellese dell'Associazione nazionale alpini (48 anni di attività, 4500 iscritti) nel quarantennio di fondazione del gruppo cittadino.

settimana nelle Borse

Tono irregolare dopo i ribassi

Andamento ancora incerto anche se alle perdite di lunedì è seguita una pronta ripresa - L'indice è a 70,49 - Recupero nel reddito fisso

nostro servizio

MILANO, sabato sera.

Lunedì si è avuta in Borsa una delle sedute più negative degli ultimi tempi e le quotazioni sono scese ai livelli minimi degli ultimi 18 mesi. A questo forte ribasso ha corrisposto, nelle due riunioni successive, una pronta ripresa, che ha fatto ricuperare completamente le perdite iniziali. Nelle ultime due giornate il mercato ha avuto un andamento incerto, con oscillazioni contenute. L'indice Banca ha segnato un leggero rialzo dello 0,12%, passando da 70,40 di venerdì scorso a 70,49 di ieri.

Le perdite della prima giornata sono state veramente incisive: 2,9%; (si tratta del ribasso più consistente in una sola seduta dal 7 luglio '69, in cui l'indice era sceso del 3,75%). Per di più questa seduta era stata preceduta da altre sei consecutive, tutte concluse in ribasso. Soprattutto nella seconda parte della seduta la situazione s'è fatta ancora più critica, quando cioè hanno cominciato a circolare le prime voci relative alle dimissioni del governo. Rumor e le vendite hanno allora provocato vere e proprie rotture di prezzo. Dopo questo primo generale cedimento il mercato ha però saputo riprendersi; l'offerta è diminuita d'intensità e la sospensione dello sciopero generale ha risollevato il morale degli operatori.

Sono affluiti vari acquisti sui titoli a largo mercato, cui ha fatto seguito qualche ricopertura. Con lo stesso volume di scambi del giorno precedente (2 miliardi di titoli) si è avuta una ripresa del 2,2%. Mercoledì si è assistito ad un ulteriore passo avanti della Fiat, dopo la notizia del raggiunto accordo sindacale e la quota è risalita dello 6,8%. In seguito però il mercato è apparso un po' stanco.

Permangono i consueti interrogativi in campo economico, politico e finanziario e ciò contribuisce a creare nel mercato uno stato di attesa. L'attività è leggermente calata rispetto alle prime sedute ed il tono è divenuto più irregolare. Realizzata la Immobiliare Roma dopo l'inizio dell'operazione d'aumento del capitale; in ripresa Lanerossi, Cantoni e Beni Stabili, dopo i ribassi precedenti. Tra i valori a largo mercato richiesta ieri la Fiat, che termina l'ottava in rialzo; migliori anche Lepetit, Italcementi, Pierrel e Toro.

Anche il reddito fisso ha avuto le sue giornate « nere » all'inizio della settimana, con cedenze tra i valori più diffusi. Alcuni titoli hanno dovuto essere « richiamati » alle grida perché la perdita superava il 5%. In seguito però il mercato ha mostrato una maggiore resistenza e nelle ultime due riunioni si è assistito ad una generale ripresa, con ricuperi, in alcuni casi, di notevoli proporzioni.

A Wall Street, dopo un inizio cedente, si è sviluppato un movimento al rialzo che ha riportato in quota l'indice Dow Jones, sceso sotto 700 il 23 giugno; l'ultima chiusura è avvenuta a 700,10. I miglioramenti sono dovuti alla speranza d'un alleggerimento monetario, alla revoca di alcuni scioperi e ad alcuni utili societari migliori del previsto. Debole Londra ed irregolari le altre Borse europee.

Leggermente indebolita la lira al mercato ufficiale. Nulla da rilevare per l'oro.

r. c.

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — Tracy ha scoperto che la fattoria del gangster Porky nasconde una fonderia sotterranea, in cui vengono fatte sparire centinaia di auto rubate. Gli impianti sono fatti saltare dalla polizia, i complici muoiono, Porky è rovinato, ma, uscito dal carcere dietro cauzione, incomincia a preparare la rivincita.

63 — (continua)

detto fra noi

I salotti natanti

Lettera della signora Gabriella C., Torino:

«L'inverno scorso mio marito, giovane medico, dovette apprestare cure d'urgenza a uno sciatore colto da malessere sulla pista. Volle il caso che quello sciatore fosse un uomo a nove zeri, un grosso industriale milanese che in seguito ci presentò sua moglie e per tutto il tempo del nostro soggiorno al Sestriere continuammo a vederci, noi sempre colmati di gentilezze. Ora ci è arrivato dalla coppia un invito per una crociera sul loro yacht in agosto: è stata una sorpresa straordinaria ed eccitante per me, che mai ho messo piede su una di queste lussuose navi. Ma mio marito ha storto il naso. Guarda cosa gli viene in mente, però sono gentili e ora bisogna inventare una scusa. Perché mai, dico io. Quella non è gente per noi, dice, senza contare che io sono stanco morto e mi ci vuole una vacanza tranquilla. Preferisco andare all'Elba con te, come l'anno scorso. Almeno non mi secondo. Siamo sposati da tre anni e credo che questo sia stata la nostra più grossa divergenza. Ma non trovavo giusto che lui per dello fatone mi privasse di questo piacere, mai forse ci capiterà un'occasione del genere, la buona occasione per uscire dal guscio e dare un'occhiata a un mondo che non conosciamo, avvicinare gente di cui sentiamo solo qua e là i nomi. Quanti c'invidierebbero una vacanza così! È gratuita, inoltre. Dopo tre giorni di musi lui ha capitolato "va bene, fai tu", ma come se andasse al macello. Se azzardo qualche progetto sospira: "Vorrei almeno non sentirne parlare". E così mi rovina tutto. Non lo trovo bello da parte sua. Ma il peggio è che non so più cosa decidere, l'entusiasmo mi sta passando e in definitiva sono furiosa».

Gentile signora C.: lei ha un marito che non ambisce a mettersi in mutande accanto ai signorotti estivi del mare nostrum, annidati in tutti i golfi con i loro salotti natanti, a uno, due, tre alberi (e i più favolosi sotto bandiera panamense bianco-azzurro-rosa che gli evita di pagare le tasse per imbarcazioni di lusso). Lei ha un marito che non soffre di nessuna malattia in «ismo», arrivismo, snobismo. Un marito che preferisce a una vacanza con i re della pasta, dei salami o dei digestivi, una vacanza con lei. E invece di sentirsi fortunata si lamenta. Capisco: anche lei considera la vita sullo yacht un'avventura onirica, ignorando i tetri resoconti di chi ci ha provato. Per cominciare le dirò che, salvo splendide eccezioni, quei lucentissimi scafi (tutto lustro, tutto fragile, persino i tacchi alti rovinano il ponte e guai a spegnere una sigaretta dove capita; considerare poi che il minimo graffio è, per il proprietario, un pugnale nella carne) sono meno confortevoli d'un albergo di terz'ordine. Magari bevi lo champagne in pieno mattino e mangi caviale a mezzanotte; però i pasti regolari dipendono dallo scatolame o dagli umori del cuoco, che può anche licenziarsi in tronco. Lo spazio è calcolato al centimetro, equipaggio a babordo, passeggeri a tribordo e nessuna speranza di «apartheid» fuorché in una minuscola, soffocante cabina. Il sonno è misurato, alle quattro fa giorno. Il beccheggio no, soprattutto se arriva il maltempo; e fare il quarto a bridge con i crampi allo stomaco non è piacevole. Ma anche se il cielo resta limpido, dopo dieci ore di navigazione hai già fatto il censimento degli sbadigli, i passeggeri sono fissi — amici del proprietario con mogli o amanti, qualche miliardario spaiato, il solito play-boy, l'immancabile barzellettista e così andando — le possibilità di conversazione (o, tantomeno, lettura) quasi nulle. Si ascoltano dischi hi-fi, ci si abbronza, si fa vetrina durante i rifornimenti di nafta o di acqua (il momento di gloria per l'esibizionismo), si discute se costeggiare o no, chi vuol fermarsi nel tal luogo per la pesca o per una scorpacciata di gamberoni, chi gli dà sulla voce perché ha fretta di sbarcare in un altro posto dove lo attendono amici carissimi. L'aria fortemente iodica tende i nervi, la noia incombe, i maschi cominciano a insidiare la donna d'altri oppure, trascurando le compagne di viaggio, sbinocolano le signore che prendono il sole su altri panfili. Se la crociera è lunga tutti diventano odiosi a tutti e non stupisce che un certo proprietario di yacht, per dissipare l'uggia degli invitati, si vedesse costretto a inventare un ammutinamento dell'equipaggio con finti spari nella stiva (la cosa minacciò anche di girar male). Oggi l'ammutinamento fa parte delle probabilità: il vero marinaio essendo per i padroni di barca quello che è la vera domestica per le padrone di casa: con la differenza che, su una barca, le dimissioni avvengono in blocco. E può succedere che il magnifico due o tre alberi si trovi in una baia fuori mano senza più neanche un mozzo a bordo e che l'erroneo maneggio della bussola da parte d'un equipaggio avventizio ingaggiato di furia (certi marinai attuali non sanno niente di mare) porti a bizzarri cambiamenti di rotta. Tutto questo, inoltre, non è nemmeno gratuito. Durante gli sbarchi, pranzi e serate al night gravano sugli invitati e d'altronde può succedere che i signori del mare, scesi a terra senza spiccioli, chiedano con naturalezza all'incirca i cinquanta o i cento (mila) che gli servono come argent de poche. Si debbono anche dare laute mance alla ciurma. Si deve anche avere, dopo, un «pensierino» per gli ospiti. Altro non aggiungo, signora C., e ora tocca a lei decidere.

Lettera di «Franca», Livorno:

«Sono innamorata d'un giovane di trent'anni e pronta a sposarlo, ma lui non lo è. Gli uomini della sua famiglia, padre e due fratelli, vivono more uxorio, ma poiché convivono da alcuni anni non c'è scandalo, dicono. Lui sostiene che se due si amano veramente, un monosillabo pronunciato davanti al prete non rende più sacra la loro unione. E siccome mi ama veramente e ci frequentiamo ormai da un anno, dovrei andare a vivere con lui per sempre. Ho il terrore di perderlo, ma mi è insopportabile l'idea d'un legame irregolare; sono di tenaci principi religiosi. I miei genitori poi mi sarebbero contro. Cosa faccio, signora?».

Gli dica che un monosillabo pronunciato davanti al prete non rende meno sacra un'unione. E che, d'altronde, si unirà a lui soltanto in quel modo. Se non cede, lasci perdere. Quando l'amore è condizionato da un altro sentimento, religioso o meno, significa che questo sentimento ha la prevalenza. A lei conviene perciò un uomo i cui familiari seguano la vecchia tradizione di sposarsi.

Lettera di «Irene 1953», Novara:

«Vuole precisare se questa frase: "L'unico mezzo di liberarsi d'una tentazione è quello di cederle" l'ha detta Brigitte Bardot o Sylvie Vartan?».

L'ha detta Oscar Wilde (spero con ciò di non far torto a quelle due intellettuali signore).

Lettera della signora A. R., Torino:

«La musica è sempre stata la gioia della mia vita e l'unica cosa che mi abbia consolata e sollevata dalle miserie quotidiane. Ma ora la musica è "per forza", nell'alberghetto di montagna o nella pensioncina al mare; il parrucchiere ha la filodiffusione come i grandi magazzini o gli amici che t'invitano a cena fanno andare il mangiadischi nella stanza accanto, con Aznavour, Jannacci o la Pastorale (la cosa mia) dalla minestra alla frutta. Non parliamo poi delle canzonette o dei brani di concerto trasmessi dalla radio che tutte le finestre d'un caseggiato eruttano contemporaneamente. Dio mio, in questo modo che cosa diventa, a cosa serve più la musica?».

A distruggere il silenzio. Il numero di quelli che hanno bisogno d'uno sfondo sonoro (cui naturalmente non prestano più attenzione) per ogni momento della giornata, è sempre più fitto. Senza silenzio non c'è il rischio di restar soli con la persona che si conosce di meno e si teme di più: se stessi. A Dachau, Mauthausen, Ravensbruck le fanfare wagneriane tuonavano incessanti dagli altoparlanti per soffocare le voci delle vittime. Ogni tempo, si sa, ha le proprie voci da soffocare.

Clara Grifoni

Le varietà maschili e femminili scatenate alla sfilata di Roma

Le donne come GRETA GARBO e gli uomini come leopardi

Tornano i tempi dello *chiffon* e delle sottane che quasi impediscono di camminare: un giorno o l'altro i sarti scopriranno la crinolina - Anche «lui» sta mettendosi rapidamente al passo: abbiamo visto indossatori maculati come belve nella foresta, oppure dipinti di viola o di grigio fumo - La parata continua

servizio particolare

Roma, sabato sera.

La moda mette in piena luce una linea ricca di drappeggi di sottane in movimento, di maniche fluttuanti e rigonfie. Questo concetto, espresso dalla debuttante Curiel di Milano, salita per la prima volta sulla passerella romana, è stato esasperato dalla ricerca di idee prese nel guardaroba di Eleonora Duse e di Lyda Borelli.

La donna nuovo tipo è piuttosto dannunziana, ha la lacrima facile (porta sempre con sé un maxi fazzoletto di chiffon), è drappeggiata in molti abiti di crêpe de Chine, di jersey in seta, in trasparente mussola, ha il passo handicappato dalla lunga sottana con «l'impaccio» (a quel tempo così definivano l'intricato sistema che si restringeva al fondo delle sottane). I sarti che reggono i destini delle eleganze future continuano a rispolverare le silhouettes femminili dei tempi che furono: un giorno o l'altro scopriranno le crinoline.

La Curiel non ha esitato a suggerire i colori caratteristici dell'epoca in cui le donne si aggrappavano ai tendaggi per esprimere i loro cupi amori, perciò ha usato i toni crepuscolari del blu copiatico e pavone, il viola, il verde spento, il nero drammatico con qualche guizzo di orange. Accostandoli, ha ottenuto risultati sorprendenti, come, ad esempio, l'effetto riprodotto nel modello formato dalla sottana midi fasciata ai fianchi conclusa a corolla all'orlo in crêpe di seta viola con corpino a canottiera color pavone e bluse in lieve mussola blu inchiostro.

In questa collezione il tema «pantalone» è interpretato all'orientale, da odalisca, chiuso a sbuffo alle caviglie, abbinato a bustini scollatissimi sulla schiena oppure a camicette dalle lunghe maniche a pipistrello fermate ai polsi da interminabili processioni di bottoncini.

Da Titti Brugnoli abbiamo invece la linea diritta, scattante e affusolata nei sobri cappotti midi neri, marrone, plumbei o in tweed spinato bianco e grigio, delineati dal taglio militaresco a doppio petto, completati da cappelli in feltro a «lobbia» e, quale accessorio assolutamente di obbligo, un magnifico cucciolo (vivo) di razza setter, portato amorevolmente in braccio. Un paio di cucciolate di questi bellissimi esemplari della razza canina ha accompagnato i tailleurs dalla giacca corta serrata in vita da cinture alte e dalle sottane trattate a pieghe, oppure svasate.

Lo stile zingaresco che furoreggia al mare e in città si è trasferito in passerella nell'edizione invernale: sono cambiati soltanto i tessuti ma il sapore gitano è rimasto. Le cotonine a fiori sono sostituite dai velluti, dai moiré, rasi e lamé, a volte uniti insieme in un'allegra confusione di colori, riflessi nell'oro rosso, nel verde pino e nel marrone.

Le vanità maschili (non passa giorno senza che l'uomo prenda parte sulle scene della moda) presentate dagli autorevoli stilisti Wanner, Brioni, Valentini e Datti sono dense di novità: dai tessuti a disegno geometrico, che sfocia nell'antichissimo geroglifico tipico della scrittura dell'antico Egitto (Brioni) alla giacca siberiana che sarebbe la versione invernale della sahariana con colletto, camicia e tasche applicate con pieghe a soffietto.

Secondo Valentini, l'uomo elegante dovrà avere il soprabito coordinato con l'abito: color prugna punteggiato da stelline bianche il cappotto, in tandem il vestito in eguale tinta ma unito. Inoltre il completo sarà dominato da un cappello a larghe falde sul tipo Greta Garbo anni '40.

Wanner lancia lo smoking senza revers in crêpe di lana verdone, ocra e bluette indossato su camicia in seta dal cravattino sfatto; i pantaloni alla zuava e giacca lunga a falde sfuggenti in pekary bianco contrastato dai calzettoni rossi. Piattelli valorizza la gamma dei colori legno intitolando la superba collezione «ramosecco» e realizza i completi sportivi in pelle di «yeti» scamosciata e pelosa. Datti rinverdisce il soprabito midi col taglio della manica a «raglan» e valorizza l'orientamento verso l'abito in jersey di linea magra con risvolti ampi.

Nelle pellicce sono risultate le creazioni di Melloni: foche argentate, visoni Saga-Lutezia a fasce verticali; persiani Swakara grigi con inserti a motivi di alamari neri, tutti di lunghezza midi.

Per Parodi l'ambiente è quello delle Folies Bergère: donnine nude con brevi gonnelle in piume fanno da sfondo alla collezione che richiama lo stile di Anna Fougez identificato da mantelli in persiano color orzo, astrica dai bordi sfumati, i colletti rialzati sul collo, le calottine calzate sulla fronte e gli ampi cappelli adorni di ciuffi. Accompagnati dai successi canori degli Anni Venti scovati nei repertori delle canzonettiste sono apparsi i visoni ombrati camuffati da tigri: un effetto ottenuto dall'abile incastro delle pelli.

Abbiamo visto anche l'uomo-leopardo, maculato come il felino della jungla: l'uomo dipinto di viola e quello in grigio-fumo.

Il teatro «noh» giapponese ha ispirato i Naldoni per la loro collezione di successo eskijos. La linea kimono, portabilissima, dei mantelli in visone, zibellino, breitschwanz; i cappelli a pagoda di Maria Volpi; le acconciature da gheisha di Mario Audello, le calzature di Giovanni appoggiate su due piedistalli simili agli «zoori» riproducono le preziose immagini dei costumi dell'Estremo Oriente.

Il gran dio Manitù ha dato spunti estrosi a Soldano, il quale dice di «avere scoperto, dopo Cristoforo Colombo, l'uomo indiano». Per lui e per lei treccioline e penne da «Aquila nera», i disegni violenti dei «tomahawks», i calzoni, i grembiulini, i mocassini e i gambali frangiati in una ridda di pellicce primitive, quasi tutte con orli sbrindellati. Si riafferma un criterio di moda già entrato nel gusto attuale: dopo l'abito «straccio» avremo la pelliccia «cencio» di lusso.

Elsa Rossetti

Lui in pantaloni, lei in gonna: ma il tessuto, in crêpe di lana, è identico, anche le camicie

Un modello «nido d'ape» che riecheggia gli Anni '30

Panfilo in fiamme al largo di Ischia

Salvati i 7 a bordo

NAPOLI, sabato sera.

Un panfilo di nazionalità inglese — «Yapala» — si è incendiato a circa 10 miglia a nord-ovest dell'isola di Ischia. Sette persone (passeggeri ed equipaggio), che erano a bordo, sono state salvate da una motovedetta della Guardia di Finanza e dalla nave militare «Urania», giunte sul posto in seguito alla segnalazione di un aereo.

L'incendio è divampato la scorsa notte poco dopo le due. I passeggeri e l'equipaggio dello «Yapala» sono stati trasportati a Napoli all'Ospedale Internazionale. (Ansa)

Assolto il maresciallo che uccise per difesa il figlio contestatore

Parma, sabato sera.

(a. c.) Dante Sbaraglia, il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Noceto, che il 15 aprile scorso uccise con due colpi di pistola il figlio diciannovenne Dionisio, il quale, durante una lite, gli si era parato innanzi armato di un coltello, è stato assolto dalla Corte d'Assise di Parma per avere agito in stato di legittima difesa.

Il fatto avvenne a Noceto durante un alterco, nelle prime ore del pomeriggio. Il ragazzo era appena tornato da Parma, dove frequentava un corso di specializzazione tecnica presso l'Ospedale Maggiore. Insofferente al rimprovero del genitore, che era intervenuto in difesa della madre con la quale il figlio era venuto a diverbio, il giovane Dionisio aveva impugnato un coltello e si era lanciato contro il padre, che sparò. Il ragazzo fu colpito al petto e morì durante il trasporto all'ospedale di Parma. Lo sventurato giovane era da tempo in rotta con i genitori, che detestava perché ostili alle sue idee. Era un maoista, ribelle ad ogni disciplina. In questo clima è maturata la tragedia familiare.

Durante l'udienza di ieri hanno deposto la madre e la sorella della vittima. Hanno parlato del carattere violento di Dionisio. Il p. m., nella sua requisitoria, ha fatto propria la tesi della legittima difesa, chiedendo una pena di tre anni di reclusione per eccesso colposo. La Corte si è dimostrata invece ancor più clemente. Con un verdetto a sorpresa, ha mandato assolto lo Sbaraglia.

Gl'itinerari meno frequentati sulla Costa Azzurra

Vacanze per giovani intellettuali nel patio di Giacometti

Villaggi turistici a tariffe economiche - Vence e il folklore
Il cañon del Verdon e il paesaggio dell'Alta Provenza

dal nostro inviato

Vence, sabato sera.

«*Sulla collina delle Gardettes che domina il villaggio di Saint-Paul, in mezzo ai pini e ai giardini, la Fondazione "Marguerite e Aimé Maeght" drizza i suoi muri di mattoni e di cemento messo sotto le bianche, monastiche ali dei suoi impluvium. Creazione collettiva, nata dalla collaborazione degli artisti con l'architetto José Luis Sert, la Fondazione non è soltanto un museo, ma un insieme architettonico vivente, diversificato, aperto, connesso al paesaggio e alla luce... Cinque sale sono riservate rispettivamente a Braque, Kandinsky, Chagall, Mirò, Giacometti... Nelle altre parti del museo si succedono opere di Bonnard, Matisse, Léger, Calder, Bonnard*».

Così dice il pieghevole stampato in economia, ma con stile. Ed è in effetti il giusto biglietto da visita di questa Fondazione Maeght che da qualche anno richiama nei mesi estivi alcune centinaia di giovani — ambosessi e plurinazionalità — i quali il sabato di notte nelle casette attorno al museo e di giorno vi vivono dentro, dipingendo, pitturando «foulards» di seta (subito pronti per la vendita), componendo mosaici, fabbricando statuette con un impasto di gesso e stoppa, disegnando dal vero e dall'irreale. Una vera accademia, molto sofisticata.

Le serate sono rallegrate — si fa per dire — da una serie di spettacoli e concerti raffinati, estremamente «up», che si svolgono in un teatrino in plastica gonfiato nella pineta. Ecco, per dare un'idea, il cartellone di quest'anno: concerti di Lukas Fox, «To day» di Robert Israel, balletti di Merce Cunningham, complesso Ars Nova, sestetto Albert Ayler, quintetto Milford Graves, Terry Riley, The Sun Ra orkestra; a mo' di complemento, nelle serate buche, c'è un po' di cinema underground.

Quanto basta per animare i professionisti di cultura futuribile per iniziati. L'età media degli abitatori del museo si aggira sui venti-venticinque anni, con una prevalenza di ragazze discinte che fumano gauloises e guardano con sottolineato disprezzo i visitatori normali (tra i quali, naturalmente, molti coniugi di mezza età), timidi e spauriti dinanzi a quei consacrati capolavori dell'arte moderna.

Prescindendo dal dubbio contorno umano, che si rifà all'atmosfera di certi presuntuosi seminari universitari con un pizzico di rive gauche, la collezione è ammirevole. Il patio dedicato a Giacometti esprime una bellezza misteriosa e magica; il Mirò che accoglie il pubblico nell'atrio d'ingresso è un audace inno alla vita. Val ben la pena di salirci, lasciando alle spalle l'assordante e puzzolente trambusto litoraneo.

* *

I colli a nord di Cagnes sino alla medievale Vence — che è diventata, però, un baraccone folkloristico — accolgono numerosi villaggi per le vacanze, tra cui uno organizzato dal potente club V.v.t., versione cultural-familiare del Club de la Méditerranée. Sono luoghi di soggiorno ancora gradevoli perché immersi nel verde, cioè tra gli uliveti che di anno in anno inselvatichiscono. Qui le tariffe sono possibles: tre-quattromila lire il giorno, tutto compreso, nelle pensioni; villini e «bungalow» in affitto per i gruppi che preferiscono l'autonomia (e l'economia) alimentare.

Qua e là, però, si mettono all'opera potenti pale meccaniche che stanno preparando nuovi insediamenti. Anche questa quiete relativa sembra destinata a breve durata.

* *

Per trovare la vera pace e scoprire un paesaggio tanto genuino da apparire selvaggio, bisogna salire molto più in su nell'Alta Provenza e compiere, ad esempio, una gita al *Gran Cañon* del Verdon. Il Verdon è un affluente della Durance che negli altipiani calcarei, tra Castellane e Monestier, ha formato nel corso dei secoli magnifiche, strettissime gole. L'orrido e ciclopico fossato si estende per 21 chilometri, la larghezza della strettoia varia da 6 metri a 100 e gli strapiombi da 250 a 700 m. Uno spettacolo unico in Europa.

Il cañon è aggirato da una buona strada automobilistica costruita in questo dopoguerra e denominata la *Corniche sublime*. Occorrono due ore almeno per compiere il periplo gustando il paesaggio con soste adeguate. Né manca la possibilità, per i camminatori, di attraversare tutto l'orrido a fianco dell'impetuosa corrente del Verdon lungo un sentierino appositamente curato dal Touring Club Francese; ma occorre una marcia di otto ore.

Uno scorcio del museo-accademia Maeght

Se indimenticabile è questo cañon, il piacere più grande della gita lo si ricava comunque dal paesaggio dell'Alta Provenza (tante volte descritto nei romanzi di Jean Giono nato nella vicina Manosque): a tratti quasi lunare nella sua desolazione, a tratti sfolgorante nell'oro delle ginestre, con un'altimetria stratificata in piani diversi tanto da sembrare un enorme plastico didascalico. Si passa dalla macchia mediterranea ai densi e abbandonati boschi di ulivi, dalle praterie «texane» ad aspri paesaggi alpini. Sotto un cielo intenso nel quale galoppano nubi bianche, spinte a vertiginosa corsa dai mistral.

Remo Griglié

cronaca cittadina

Clima disteso all'esame-colloquio di maturità

Il presidente offre il caffè

Al Galileo Ferraris - Ma il candidato, prudente, teme di innervosirsi e rifiuta - Domande per esplorare la personalità dell'allievo - «Bonifacio VIII faceva troppa politica» - Critici molti allievi sulla civiltà dei consumi - «Di chi è la colpa dello smog nelle città, della Riviera deturpata, delle acque sporche?» - Al Cavour: «Oggi Dante sarebbe meno polemico»

«Di' la verità, ma sii sincero: tu preferisci Pavese a Dante». Stamane ore 10,30, al liceo Galileo Ferraris, primi esami orali di maturità. La commissione presieduta dal prof. Tullio Agrigento di Palermo, bruciando le tappe, è riuscita ad anticipare di un giorno le prove in calendario nella gran maggioranza delle scuole a partire da lunedì. Stamane una commissione era al lavoro anche al Cavour, una al Gioberti e una al Sommeiller.

Al Galileo Ferraris sono di turno gli allievi del Valsalice e il discorso su Dante è stato proposto a Ettore Ariano. Un colloquio secondo i nuovi criteri: niente quiz, niente domandine tranello, molta cordialità (il presidente ad un certo punto ha persino offerto il caffè al candidato, che però lo ha rifiutato dicendo che era troppo agitato per gustarlo). Ma, a nostro avviso, le interrogazioni, quanto mai varie, sono tutt'altro che superficiali. Anche se sorridendo, i sei professori si sono dati il cambio nel bersagliare i candidati di domande, cercando soprattutto di indurli a pronunciarsi sui problemi più attuali.

Ettore Ariano ha risposto dapprima a domande di fisica: onde elettromagnetiche, circuito con condensatore. In questa materia il presidente è ferratissimo e ama discutere con l'allievo.

Matita alla mano per i «disegnini» sui campi magnetici, l'Ariano cerca di sostenere meglio che sa il vivace «battibecco». Anche il presidente si sostituisce il prof. Novara di Asti (fisica pura), per tendergli l'ancora di salvezza: «Che differenza c'è tra raggi catodici e raggi X?». Ed eccoci a Dante, Divina Commedia, Paradiso, canto VI. E con l'imperatore Giustiniano si scivola in politica. «Da dove viene il disordine che c'è in terra secondo Dante? Dante che ne pensava dei due poteri temporale e spirituale? Che compiti ha l'imperatore, che compiti ha il papa? La questione [illegible] come è risolta? Per i suoi tempi Dante era un rivoluzionario? Che cosa rimproverava a Bonifacio VIII?».

I rapporti tra i due sono risolti dall'esaminando con la spiegazione: «Bonifacio si occupava troppo di politica». «Sei troppo sbrigativo — osserva il prof. Caleta di Roma — te la cavi sempre con due parole soltanto». A questo punto entra in scena Pavese, l'autore preferito dal ragazzo.

Gli orali sono limitati a due materie soltanto, una scelta dal candidato e una fissata dalla commissione. L'italiano però viene sempre alla ribalta perché i candidati sono invitati a discutere lo svolgimento del tema. Il primo tema, sullo sviluppo dei consumi individuali che tende sempre più a caratterizzare la civiltà del nostro tempo, è stato il preferito. Al Galileo Ferraris, prima commissione (76 elaborati), si è potuto fare una curiosa constatazione: gli allievi della scuola hanno tutti dimostrato notevole spirito critico e volontà di contestazione rivelandosi lettori di Adorno, Marcuse e Horkeimer, mentre, come ci ha detto un commissario, «gli allievi del Valsalice hanno avuto reazioni più personali, a lume di naso». Collegata di Mario Sapino. Professore: «Tu e gli altri giovani siete contrari allo sviluppo disordinato dell'industria, alle città di cemento, allo smog, ai fiumi inquinati, alla Riviera deturpata, ma che cosa c'è sotto a tanto disordine?».

Sapino non si è reso conto che il retroscena di questa situazione è l'avidità umana, la smania di arricchirsi «condannate dal Santo Padre e già da Sant'Ambrogio».

Gli altri candidati esaminati stamane — Franco Rabalotti, Guido Sansalvadore, Sandro Villata — sono stati interrogati in fisica e scienze sulle cariche elettriche, sulla struttura atomica, sui pianeti, la terra, sulle ere geologiche, sulla legge di Ohm. Di inglese hanno portato (in inglese) del vittorianesimo, e di vari autori. In italiano molto Dante, Manzoni e la sua cosiddetta conversione, Foscolo.

Al liceo Cavour è al lavoro la commissione presieduta dal filosofo prof. Guzzo, presidente dell'Accademia delle Scienze, e composta dalle professoressa Massarelli Ballarini, di italiano, del prof. Tento, latino e greco, dal prof. Girodo, matematica, Pallabazer, di storia, e dalle professoresse Giordano e Roberti Bertolini, rappresentanti di istituto. Alle interrogazioni assiste anche l'ispettore Nosti.

L'atmosfera è serena. Molti gli studenti venuti ad ascoltare le domande e le risposte più interessanti. Sei i candidati che oggi affrontano la prova orale, una sola ragazza, Ivana Anese, che presenta italiano e matematica. Gli altri sono: Michele Zafino, che risponde su storia e italiano, Paolo Zola, matematica e storia, Guido Berni, matematica e latino, Sergio Baronso, latino e matematica, e Silvio Brusito, italiano e storia.

Le interrogazioni, venti minuti circa per ciascuna materia, volgono su argomenti generali. «Anche troppo» dice un candidato. «Qualche volta nella tensione l'ampiezza dell'argomento rischia di confondere le idee». Ma i più sono soddisfatti. «Quando la domanda non è limitativa si ha sempre qualcosa da dire». Alle 10,30 sono già stati interrogati tre ragazzi. Ivana Anese si è destreggiata abilmente fra il decadentismo del Pascoli e la lettera semiseria del Berchet, poi risponde a una domanda su Dante.

«Se il poeta fosse vissuto ai nostri giorni avrebbe scritto le stesse cose? Almeno, il tono della sua narrazione sarebbe immutato?». Secondo Ivana l'epoca moderna avrebbe attenuato in Dante la vena polemica perché «il dilagare della violenza e del malcostume è tale che certi fatti non avrebbero più valore scandalistico».

Dopo la brillante interrogazione di Paolo Zola, è la volta di Guido Berni. La prima interrogazione è di matematica: equazioni, volumi, aree, tangenti e seconti, ma anche qui domande che si distaccano dal tradizionale nozionismo.

La Commissione del liceo Cavour, presieduta dal prof. Guzzo. A sin., l'allieva Anese

Misteriosa aggressione stanotte a Venaria

Donna legata in una cava e rapinata da 5 giovani

La vittima aveva accettato l'invito di uno sconosciuto - Questi la immobilizza e la porta in un luogo appartato dove la attendono i complici «Dacci i soldi, siamo appena usciti dal carcere»

Lucia Perna, 24 anni

Una donna di 24 anni che era salita in auto con uno sconosciuto è stata legata, imbavagliata e portata in una cava dov'erano appostati altri quattro giovani armati che l'hanno rapinata di 23 mila lire. L'angosciosa avventura di Lucia Perna vedova Giovine, 24 anni, corso Peschiera 167, è incominciata in corso Tassoni verso l'una di stanotte.

La Perna è stata avvicinata a quell'ora da uno sconosciuto sui 20 anni, capelli ricci e lunghi, statura 1,70 circa, che l'ha invitata sulla sua «1500». Lei ha accettato. La macchina si è subito diretta verso l'ospedale Amedeo di Savoia in una zona buia e deserta. Lucia Perna non sapeva a che cosa andava incontro. Fermata l'auto il giovane l'ha afferrata saldamente per il collo e l'ha legata e imbavagliata. Poi a tutta velocità si è diretto verso Venaria, ha infilato una strada di campagna e si è fermato in una cava.

La donna era atterrita. Un mese fa circa aveva litigato con alcune prostitute per imporre la propria presenza sui marciapiedi di corso Tassoni. Era intervenuto l'amico Bruno [illegible] per proteggerla, ma poco distante c'erano degli agenti in borghese e lo sfruttatore è stato arrestato per favoreggiamento.

Stanotte, quando il giovane l'ha fatta scendere dalla «1500» e la Perna si è trovata in quel luogo sperduto ed ha visto poi altre ombre che si avvicinavano, ha pensato che si trattasse di un regolamento di conti. E' svenuta.

Il giovane che l'aveva prelevata in corso Tassoni ed i complici (due erano armati di coltello e pistola) l'hanno rianimata a schiaffi poi le hanno detto: «*Non fare la stupida. Non sei la prima questa sera. Siamo appena usciti dal carcere ed abbiamo bisogno di soldi*». Le hanno preso 23 mila lire dalla borsetta; poi due se ne sono andati con la «1500» ed altri due, dopo averle slegato le mani, sono partiti a tutta velocità su una «850» rossa. Lucia Perna tremando e battendo i denti per la paura (era in grave stato di choc) ha raggiunto la provinciale ed ha chiesto un passaggio ad un automobilista che l'ha accompagnata prima al Maria Vittoria dove è stata medicata per alcune contusioni e poi all'ufficio di notturna della questura. Ha sporto denuncia contro ignoti.

Festa della polizia

La polizia festeggia oggi il [illegible] anniversario della fondazione del Corpo di Guardie di P. S. Per l'occasione si tiene una cerimonia commemorativa nella caserma «Balbis» alla presenza del Prefetto dr. Caso e del col. isp. Musolino.

temperatura di oggi

massima + 28,7
minima + 19,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 21,1; ore 8 21,5; press. 744,6; umid. 74%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, venti deboli, visibilità buona, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. 29,1; min. 19; ore 8: 21.

Spari e panico al supermarket

In via De Maistre - Accorrono i carabinieri: forse i colpi sparati con un flobert

La freccia indica il vetro bucato dal proiettile

Panico stamane fra le massaie che affollavano un grande magazzino alimentare di via De Maistre 34. E' il «Record market», un locale unico, rettangolare, lungo una ventina di metri. Alle 10,30 centinaia di donne erano attorno ai banchi quando, improvvisamente si sono sentiti due colpi di arma da fuoco, seguiti da rumore di vetri rotti. Le clienti hanno interrotto la spesa e sono corse verso l'uscita mettendosi a gridare.

Le commesse hanno tentato di riportare la calma mentre il direttore telefonava ai carabinieri. I due proiettili, forse di «Flobert» o di carabina ad aria compressa erano stati sparati probabilmente dal balcone di una casa vicina. Hanno colpito i cristalli dei lucernari sovrastanti lo stand della carne. I militari del pronto intervento hanno ricostruito la traiettoria degli spari, ma nonostante accurate ricerche non hanno trovato i proiettili.

Secondo un'ipotesi formulata dal capitano Formato, i fori nel vetro potrebbero essere stati causati da sfere d'acciaio lanciate con una fionda, e i colpi sentiti sarebbero il rumore dell'impatto delle biglie con il cristallo. Dopo venti minuti nel locale è ritornata la calma e sono riprese le vendite.

— Gli inquilini di corso Peschiera e corso Brunelleschi sono stati svegliati stanotte dal secco rumore di alcuni spari. Nelle strade si sentivano anche rombare i motori di due auto che si rincorrevano. Allarmati, hanno telefonato ai carabinieri e poco dopo una pattuglia ha incrociato nella zona una «600» a fari spenti. Intimato l'«alt», due individui hanno cercato di scappare. Uno è stato bloccato: E' Carlo Castellano, [illegible] anni, via Pieve 5; nella macchina i carabinieri hanno trovato una borsa con arnesi da scasso ed una pistola cal. 9 con sette colpi di cui uno in canna. Il complice è stato identificato, ora è ricercato. In mattinata il Castellano è stato interrogato, il rapporto inviato all'autorità giudiziaria: sembra che vi sia stato uno scontro fra due bande di ladri. La «500» su cui viaggiava il Castellano era rubata.

Da oggi riapre il «Lido Torino»

Oggi riapre al pubblico la piscina estiva comunale del Lido Torino, con i seguenti orari: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, sabato dalle ore 10,30 alle ore 20; domenica e giorni festivi dalle ore 9 alle ore 13,30 e dalle ore 13,30 alle ore 20; giovedì chiusura settimanale.

Le tariffe in vigore sono le seguenti: ingresso giorni feriali L. 220, ingresso giorni festivi L. 230 (primo turno), L. 180 (secondo turno).

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Regina Margherita 266, v. Milano 11, v. Nizza 16, v. Mongioevro 344, v. Reggio 1, c. Racconigi 120, v. Mosca 1 ang. via Coppino, v. Boccaccio 16, p. Statuto 4, v. Po 31, c. Duca degli Abruzzi 66, v. Nizza 183, c. Giulio Cesare 46, via S. Tommaso ang. via Bertola, v. Giolitti 7, v. San Remo 37, c. Re Umberto 36, p. Adriano 11, c. Francia 385, v. San Francesco da Paola 10, c. Taranto 15, v. San Secondo 9, c. Sebastopoli 143, v. [illegible] 31.

Autoriparazioni di turno domani (8-13): officine: v. Montenovegno 90 (tel. 353-753), v. Masera 12 (793-000); elettrauto: c. Orbassano 168 [illegible], c. Lecce 38 (750-962), v. San Domenico [illegible] (531-659). Servizio Fiat [illegible] c. Bramante [illegible] (692-446), c. Francia 430 (734-641).

Un altro sfruttatore di minorenni in carcere

Non voleva che la gente sostasse accanto alla protetta: arrestato

Gli inquilini di alcune case di corso Novara protestavano: «Non possiamo neppure fermarci a prendere il fresco» - Anche la ragazza (18 anni) alle Nuove per favoreggiamento

Giovanna Biasi, 18 anni, negli uffici della Questura

Ancora uno sfruttatore arrestato. Questa volta è addirittura un minorenne. Viveva alle spalle di una ragazza di 18 anni che da tempo «passeggiava» di sera in corso Novara. Anche lei ora è alle «Nuove». Deve rispondere di favoreggiamento personale: fino all'ultimo ha mentito per salvare il suo protettore.

La coppia è stata scoperta su segnalazione di alcuni inquilini delle case di corso Novara. Nei giorni scorsi, avevano telefonato indignati in Questura: «*Quello che succede qui alla sera — dicevano — è addirittura incredibile. Non possiamo nemmeno uscire sul corso a prendere un po' di fresco. Arriva subito un giovane con una macchina sportiva e ci minaccia. Dice che se noi stiamo lì, la sua ragazza non riesce a fare affari. I clienti non si fermano se c'è gente*».

Anche ieri sera una telefonata: «*Abbiamo ricevuto altre intimidazioni. Ci fa paura. Sembra un tipo deciso: dovete assolutamente arrestarlo*». Sul posto sono andati due agenti della Buon Costume, Paci e Colanda, con un'auto, privata per non dare nell'occhio.

Per quasi un'ora hanno seguito le mosse della ragazza, una bionda che dimostra anche meno della sua età: moltissimi i clienti. Ogni volta che scendeva dalla macchina la giovane si avvicinava alla «Giulia sprint» dell'amico e gli passava qualcosa, probabilmente l'incasso.

Ma questo non bastava ancora per arrestarlo, perché il giovane avrebbe sempre potuto difendersi dicendo di essere un cliente. Verso l'una è arrivata una «124» scura. Il guidatore ha parlottato un po' con la ragazza, poi deve averle chiesto di appartarsi in un luogo più lontano del solito. Infatti, prima di salire in macchina, lei ha fatto un piccolo cenno all'amico sulla «Giulia» che li ha seguiti a fari spenti sino in strada S. Mauro.

Anche gli agenti Paci e Colanda sono andati a piazzarsi nei pressi. Terminato il «convegno», la giovane è scesa dall'auto del cliente ed è salita su quella del protettore. In quel momento i poliziotti sono intervenuti fermando la coppia. Sulla «Giulia» c'erano biglietti da diecimila lire e molti indumenti intimi femminili.

In Questura sono stati identificati. L'uomo è Angelo Ferrara, ha 19 anni ed è residente in via Bonelli 11. Lei si chiama Giovanna Biasi, 18 anni. Tutti e due hanno negato. «*E' un amico occasionale — ha detto la ragazza — che viene a trovarmi un po' più spesso degli altri*». Ma il Ferrara corrisponde troppo bene all'individuo segnalato dagli inquilini di corso Novara. Inoltre è già conosciuto dalla polizia per episodi simili. E' stato arrestato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Lei per favoreggiamento personale.

Ragazza di 17 anni cade dalla moto: grave

Una ragazza di 17 anni è stata vittima di una caduta dalla motocicletta, ieri sera, a Torre Pellice. E' stata ricoverata d'urgenza alle Molinette per trauma cranico: la prognosi è riservata.

Maria Dominici abita a Torre Pellice, in via Miravalle 10. Ieri, verso le 21,30, passava per via Giordanotti col suo ciclomotore. Forse un ostacolo improvviso l'ha costretta a una brusca frenata: la ragazza non è riuscita a mantenere l'equilibrio ed è caduta a terra battendo il capo. Alcuni passanti l'hanno soccorsa e portata alle Molinette.

i lettori ci scrivono

La doccia degli agenti

«Siamo un gruppo di Guardie di P. S., alloggiate nella caserma Balbis. Ci rivolgiamo al giornale per prospettarvi un problema che ci sta molto a cuore, cioè quello dell'igiene personale. E' impensabile — si scrive — che in una comunità ci concedano la possibilità di lavarci completamente solo due volte alla settimana, in giorni ed orari prestabiliti, per cui, se per motivi di lavoro si è costretti a saltare un turno della doccia, si deve rinunciare alla già minima pulizia regolarmente permessa.

«Per di più le lenzuola e le federe sono cambiate una volta sola al mese e soltanto nei due mesi estivi ogni 15 giorni. Non è possibile ottenere qualcosa di più? Chiediamo solo di fare la doccia con maggior frequenza. Siamo certi che i nostri superiori capiranno e ci aiuteranno». Alcune guardie di P. S.

Il tesoro del prete

«Io sono un parroco della Langa Alta ed ho scoperto nella Langa opposta un palazzo antico, con ornamenti preziosi e ricco di storia del Risorgimento. In questa casa si radunavano i carbonari (fra i quali Silvio Pellico e i suoi amici). Il palazzo è attorniato da una proprietà di circa 150 ettari di terreni e boschi.

«Se a qualche storico e appassionato potesse interessare, questa notizia, si rivolga pure a me. Gratuitamente l'accompagnerò con la mia macchina a vedere».

don Oreste Morra
Parroco di Cravanzana

Dimenticati e umiliati

«Spezza una lancia anche tu, contro l'ingiustizia degli organi responsabili dell'Inps, riguardo agli anziani d'azienda, i quali per essere stati liquidati per la pensione da vari anni, percepiscono assegni assai magri in raffronto agli anni di lavoro e di contributi versati. Mentre titolari delle pensioni "minime" hanno raggiunto la cifra di L. 25.000 mensili, senza aver versato i necessari contributi, molti anziani d'azienda, con 35 e più anni di lavoro e di contributi (a datare dal 1920), prendono una pensione di appena 45-50 mila lire mensili.

«Come si vede l'ingiustizia è evidente, e di questo sono responsabili non solo il competente legislatore, ma anche i sindacati che non si sono mai interessati del problema ancora insoluto. Occorre senz'altro riparare l'ingiustizia di questa categoria di pensionati, dimenticati ed umiliati». Costanzo O.

I patiti di Agliano Terme

«Per la prima volta scriviamo, con la viva speranza che questa lettera sia pubblicata. Noi siamo di Agliano: il primo centro termale-turistico della provincia di Asti; ed apposta per questo ti scriviamo. In poche parole vorremmo lanciare il turismo del nostro paese.

«Ad Agliano si trovano diversi noti stabilimenti termali, i quali danno acque efficacissime per le cure di ricambio. Inoltre un numero rilevante di ottimi alberghi, nei quali si può gustare una cucina genuina e tradizionale, con ottimi vini tipici dell'Astigiano: Asti Spumante, Barbera d'Asti, Freisa, Grignolino, Dolcetto eccetera.

«Nel circondario ci sono colline sulle quali si può respirare un'aria salubre, laghi e fiumi dove c'è facilità di pesca. Ad Agliano si trovano poi campi sportivi per il calcio, le bocce, il tennis ecc.

«Il 25 luglio s'inizia ad Agliano la tradizionale Fiera di San Giacomo con fiere, gare, raduni, torneo notturno di calcio ecc. Collegamenti? Eccoli, linea ferroviaria: Genova-Acqui-Asti-Torino (per le altre linee coincidenze alle stazioni di Asti e Nizza M.). Linee automobilistiche: Asti-Acqui-Savona; Torino-Acqui, Agliano-Nizza-Milano. Da Agliano passa la statale 456 Asti-Nizza Monferrato e la provinciale Montegrosso d'Asti-Bubbio. E' in costruzione l'Asti-Mare. Nel concludere vorremmo citare che i prezzi ad Agliano sono assai modici. Basta per indurre a un sopralluogo di persona?».

Seguono tre firme

«Un volpino per mio figlio»

«Il mio bimbo, avendo perso il suo amico cagnolino, è molto disperato e piange tutto il giorno. Non riesco più a farlo mangiare. Ecco perché scrivo. Cerco un cane piccolo di razza volpino bianco con pelo lungo. Vorrei averlo al più presto possibile».

Anna Vercaesa
Via Carignano 59, Vinovo

echi di cronaca

La vicenda della sposa di Piossasco

Riceve una lettera d'amore e fugge còn la bimba di 8 mesi

Il marito dice: «Non m'importa di lei, ma rivoglio mia figlia» - Il lungo messaggio dello spasimante: «Lui ti tratta male, vieni con me e conoscerai la felicità»

«So che è andata con un altro uomo: in una valigia ho trovato una lettera dove lui le propone di abbandonarmi. Ma di lei non m'importa più niente, voglio soltanto mia figlia». Così l'operaio Giuseppe Bellanti, [illegible] anni, commenta la fuga della moglie diciottenne, Linda Franchina, scomparsa domenica scorsa di casa con la figlia di 8 mesi.

I due, originari di Mazzarino in provincia di Caltanissetta, si sono conosciuti 5 anni fa. Lei era giovanissima, ancora una ragazzina, ma aveva l'aria matura e dimostrava più dei suoi 13 anni. Racconta il Bellanti: «Me ne innamorai subito. Avrei voluto sposarla, ma lei non era d'accordo, diceva di volere conservare la sua libertà. Abbiamo vissuto insieme per nove mesi, poi, finalmente sono riuscito a convincerla e ci siamo sposati».

Andarono a vivere in un alloggio a Piossasco, due stanze al piano terreno di un vecchio stabile in via Roma 23. «Per i primi tempi il nostro matrimonio è andato bene — continua Giuseppe Bellanti — eravamo felici, insieme. Linda era affettuosa, si era rivelata una moglie perfetta. Ma poi, dopo un anno, sono incominciati i primi screzi. Spesso litigavamo, lei era sempre imbronciata, scontrosa. Un giorno sono tornato a casa e non l'ho più trovata».

La ragazza fu rintracciata soltanto 8 mesi dopo a Pavia. Per vivere faceva la cameriera in un bar. Il marito era ancora innamoratissimo di lei: come la vide decise di perdonarla e di riportarla a casa. Ma la loro vita non riesce più come nei primi tempi.

Domenica scorsa la nuova fuga. La donna ha riempito due grosse valigie, ha preso la figlia e se n'è andata. Sul portone ha incontrato la suocera, Maria Valente, 60 anni, e le ha detto: «Vado a trovare mia madre a Canale d'Alba, porto con me la bambina». Ma a Canale sembra sia stata soltanto un giorno e sia subito ripartita.

«So che è andata con un altro uomo — dice il marito —. In un cassetto ho trovato una lettera di 13 pagine dove lui le propone di abbandonare la casa per fuggire insieme». Dice la missiva: «Linda, mio dolce amore, se tu verrai con me salverai i tuoi anni più belli, i tuoi giorni più felici, e conoscerai finalmente la vera felicità. Lui merita un castigo del genere, perché non è altro che una bestia, lui, che ti tratta male».

La lettera continua: «Linda, quando ho letto quello che mi hai scritto, ho pensato che tu avessi cambiato idea. Per me è stato come se una mazzata mi avesse colpito alla testa: giravo per la stanza come uno scemo, mi sono sentito sprofondare sotto il pavimento. Cercavo di capire che cosa ti era successo, cosa ti aveva spinto a scrivermi una lettera simile».

«Sono sicuro che quello vuole portarla sul marciapiede — conclude amaramente il marito —. Ma non m'importa nulla. Io voglio soltanto salvare mia figlia».

L'operaio Giuseppe Bellanti

Linda Franchina in Bellanti, scomparsa da sei giorni

Identificato il manovale folgorato nel cantiere

I carabinieri di Venaria hanno identificato il manovale morto ieri in un cantiere di via Zanellato di per folgoramento. Si chiama Elio Mezzolla, 32 anni, era arrivato pochi giorni fa da Torino ed aveva trovato sistemazione in una soffitta di corso Emilia 30. Un fratello abita in via Ormea 33. Il Mezzolla era stato «reclutato» giovedì sera in un bar di Porta Palazzo.

Ieri era il suo primo giorno di lavoro. Alle 15 si è avvicinato alla betoniera per riempire un secchio di calce. Quando ha toccato il volano è stato colpito da una violenta scossa. Portato con un'auto all'ospedale di Venaria è giunto cadavere. Sull'episodio due inchieste: una per accertare le cause della tragedia ed una per stabilire se il manovale era stato assunto regolarmente.

Approvata la costruzione dell'autostrada per Caselle

Il raccordo autostradale fra Torino e l'aeroporto di Caselle e la tangenziale Nord della città sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas.

Rissa a Piobesi

In carcere il marito la moglie e il figlio

Vecchi rancori fra due famiglie sono degenerati, ieri sera a Piobesi, in una furibonda rissa con bastoni e coltelli.

La zuffa è incominciata verso le 22 in corso Italia. Donato Sorrentino, 43 anni, operaio, sua moglie, Luisa Marra, 42 anni, e il figlio Antonio, di 17 anni, hanno affrontato un loro parente, Armando Iorio, 29 anni, che ha sposato la sorella della Marra, Celeste, di 38 anni, e abita in via Palermo 11 a Piobesi. Pare che quella di ieri sera non sia stata la prima furiosa lite.

Ieri sera i quattro si sono incontrati ed è volato qualche insulto. Poi, dalle ingiurie, sono passati alle vie di fatto. Si sono picchiati furiosamente a bastonate, a pugni e a calci. Qualcuno ha anche estratto un coltello e ha ferito Armando Iorio al naso.

Quando il mar. Tedesco e l'appuntato Marra, dei carabinieri di Carignano, sono arrivati sul posto, si sono trovati di fronte ad una scena sconcertante: per terra c'erano alcuni bastoni spezzati, e i contendenti, inferociti e sanguinanti, continuavano a picchiarsi. Uno di loro, Donato Sorrentino, aveva però già abbandonato il campo e si era fatto accompagnare in ospedale da un passante.

Gli altri tre sono stati arrestati dai carabinieri e accompagnati in caserma.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Pio I papa; S. Olga; S. Rachele; S. Marciano; S. Sabino; S. Abbondio prete.

OGGI sabato 11 luglio: il Sole è sorto alle 5,12 e tramonta alle 20,31. La Luna fa il Primo Quarto alle ore 21,44.

ricetta del giorno

COSTOLETTE ALLA VIENNESE — Spianate la costoletta, infarinatela, passatela in uovo sbattuto e pan pesto, friggetela nel burro dorato. A parte preparate un po' di burro all'acciuga (trenta grammi di burro riscaldato cui si uniranno due acciughe schiacciate), un cucchiaio di capperi e un uovo sodo di cui triterete separatamente il bianco e il rosso. Quando la carne sarà pronta, servitela innaffiata col burro d'acciuga.

Una faccia tutta nuova

Anche gli uomini politici ricorrono alla chirurgia estetica

Il *lifting*, cioè l'operazione di chirurgia estetica che fa ringiovanire il volto appassito, che toglie le pieghe del naso e «pulisce» la linea del mento, è un intervento frequentissimo ma tenuto gelosamente segreto da chi si decide al grande passo che fa tornare indietro le lancette del tempo per diversi anni. E' difficile rendersi conto di quanti volti «tirati su» vediamo ogni giorno, senza che se ne abbia il minimo sospetto. Ricorrono al *lifting* non solo le attrici e le donne dell'alta società ma tutte quelle persone che hanno necessità di rimanere giovanili. Come, ad esempio, certi uomini politici che compaiono spesso in televisione. In genere non si tratta neppure di «adoni» ma di persone che debbono mantenersi un aspetto vigoroso: un viso cascante, infatti, non dà affidamento, né ispira fiducia. Intervistiamo ancora il dott. Fischer, esperto in materia.

A che età lei consiglia il *lifting*?

«Lo suggerisco quando si è ancora giovani, cioè sui 35-37 anni. Nessuno si accorgerà del cambiamento. Troveranno il paziente molto più fresco, più riposato, vestito con abiti che lo ringiovaniscono di dieci anni. Penseranno che ha cambiato sartoria e parrucchiere».

Altri vantaggi?

«Le rughe che si sono appena formate non hanno inciso la pelle che torna liscia e naturalissima».

E i movimenti del viso non diventano difficili, il volto non si fa statico? Abbiamo visto delle facce rifatte senza una ruga sì, ma mummificate e senza vita.

«Riguardo la mimica del volto dopo questi interventi, le posso dire che se l'operazione è fatta — usiamo un termine artigianale — "a regola d'arte" il viso mantiene la sua morbidezza iniziale e non ha assolutamente un aspetto statico. Se il volto rimane fisso o imbambolato dopo un intervento, non c'è dubbio: il chirurgo estetico ha sbagliato».

Professore, quanti tipi di *lifting* esistono?

«Noi dividiamo il viso e il collo in tre parti. C'è il lifting temporale. Si tira su la pelle, praticando un'incisione fra i capelli all'altezza delle tempie. Si tolgono le pieghe che partono dal naso e che appesantiscono il volto di una donna ancora giovanissima».

Salto indietro per molti anni

Quanto costa l'intervento? *«Dalle due alle trecento mila lire».*

Si fa in anestesia totale? *«Certo, perché soffrire? Dopo un giorno o due di clinica, si va a casa e si ritorna a farsi medicare tre o quattro volte».*

Dopo è tutto finito? Non si vedono le cicatrici? *«No, perché noi controlliamo il tipo di pelle. Se la paziente non è soggetta alla formazione distologica di tessuti cheloidali le cicatrici sono praticamente invisibili dopo un paio di mesi. Dalla visita preventiva noi ci accorgiamo se c'è una tendenza alla formazione di tessuto abnorme, osservando cicatrici precedenti (appendicite ecc.). In questo caso sconsigliamo l'intervento».*

Quanto dura un «lifting»?

«La maggior parte dei clienti pensano che dopo un certo lasso di tempo il volto quasi per una punizione divina debba crollare e distruggersi. E' un concetto moralistico. L'intervento non è altro che un salto indietro nel tempo: da otto sino a dieci anni. Chi si opera a quarant'anni esce dalla clinica con un viso di trenta. Dopo un anno avrà un viso di 31 anni e così via».

Un anello o un «lifting»?

Lei pensa che bisogna dissuadere in certi casi le donne da un intervento? *«Certo, spessissimo, se si tratta di capricci inconsci. Io alla prima visita dissuado sempre la cliente. Se non ci sono veri motivi, non torna più. Chi torna e insiste significa che ha sul serio dei problemi con il suo aspetto fisico ed è giusto risolverli».*

Come lo prendono i familiari un intervento di «lifting»? *«In America è considerato, in un certo ambiente, normale. Il marito infatti per le nozze d'argento chiede alla moglie: vuoi un anello o un "lifting"?».*

E in Italia? *«Gli italiani sono meno comprensivi. Non capiscono che una donna possa soffrire perché ha un volto vecchio. La maggior parte delle mie clienti, infatti, quelle con i mariti meno emancipati, vengono di nascosto. Prendono la scusa di una vacanza presso amici e parenti».* E i figli? *«Normalmente i figli sono orgogliosi di avere una mamma bella e giovane, che abbia successo».*

(Rubrica a cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Re)

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* poco propizia la ripresa della settimana che richiede una certa tolleranza per evitare discussioni che impediscono l'intesa. Calma. *Sentimenti:* domani, sul tardo pomeriggio le relazioni affettive sono superate. Gioia. *Salute:* manovrare con cautela i congegni meccanici.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* si rafforza la posizione. Iniziative che si concludono su basi solide e sicure. Successo nei lavori che esigono serietà di propositi. *Sentimenti:* eccellenti prospettive [illegible] per i giovani innamorati. Felici incontri. *Salute:* buona, anche se non completamente priva di lievi malesseri.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* nel pomeriggio di lunedì eccellenti operazioni commerciali. [illegible] anche l'attività intellettuale. Viaggi sul mare assai proficui. Osate. *Sentimenti:* controllate gli scritti e le parole rivolti alla persona amata. Prudenza. *Salute:* funzionalità organica regolare.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* la settimana si apre sotto i migliori auspici. Seguite le ispirazioni destinate a rivelarsi una sicura guida anche per gli artisti. *Sentimenti:* nessuna nube oscura il cielo dell'amore. Lunedì più stretti i legami. *Salute:* non corre alcun pericolo. Evitate le bibite e le bevande troppo ghiacciate.

LEONE (24 luglio - 23 agosto) *Affari:* preferibile occuparsene lunedì quando le vibrazioni planetarie offrono un'atmosfera più incoraggiante e distesa. Aiuti dagli amici. *Sentimenti:* domenica sono previsti dissapori in famiglia, scontri fra padri e figli. *Salute:* accenni di [illegible] cardiaci.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* nuovi orizzonti si aprono per lo sviluppo delle consuete iniziative. Vantaggi finanziari derivanti da brevi spostamenti. Forestiero. *Sentimenti:* non cedete a sospetti infondati di gelosia. Soprassedere alle decisioni. *Salute:* intestini delicati, immersioni in acqua rapide, brevissime.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* destinati al successo lunedì mattina, quelli dovuti alla improvvisazione piuttosto che condotti in base ad un programma determinato. *Sentimenti:* subiscono l'influsso del destino e quindi imprevedibili le conseguenze. *Salute:* ottime le condizioni psicofisiche.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* [illegible] scrupolosamente alle clausole contrattuali, specie se vi trovate di fronte interessi autorevoli. Agire lealmente. *Sentimenti:* domenica è più facile litigare con la persona amata se ve ne dà il motivo. *Salute:* non agitatevi per piccole contrarietà. Scompensi vari.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* domani la fortuna vi aiuta al mattino, mentre, al pomeriggio, vi volge le spalle. Lunedì le previsioni sono poco lusinghiere. *Sentimenti:* divergenze in famiglia. Non impuntatevi perché sarebbe peggio. Mitezza. *Salute:* si riflette sull'organismo uno stato d'animo ansioso.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* serata di domenica sottoposta alle vibrazioni severe di Saturno, restrittivo e paralizzante. Non assumete impegni, [illegible]. *Sentimenti:* lunedì riuscirete a riprendere una relazione compromessa. *Salute:* dopo una leggera flessione, è ora in evidenza [illegible] verso la piena vigoria.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* in linea di massima le prospettive non deludono e quindi i risultati appaiono positivi, anche nel settore professionale. *Sentimenti:* in amore si succedono le sorprese più conturbanti. Un arrivo inatteso. *Salute:* meno efficiente quella dei nati dopo il tramonto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la ricorrenza festiva sarà utile per avvicinare un personaggio autorevole che vi concederà il suo appoggio per una grande impresa. *Sentimenti:* le promesse verranno mantenute da chi vi ha già dimostrato vero affetto. *Salute:* vigorosa, specie se passate le vacanze al mare.

oggi sugli ippodromi

Vinovo: stasera trotto domani (16,30) i puledri

(e. r.) Trotto stasera alle 21 a Vinovo con una riunione molto «stringata», imperniata sul confronto fra il «duo» Quadragenario-Mosto e Le Kef e sull'incerto «match» fra Chiaro e Arcigallo. Domani (alle 16,30) conclusione della riuscitissima riunione primaverile di galoppo: i puledri di 2 anni si presentano per la prima volta a Vinovo in una gara in siepi.

Le corse principali di stasera:

1) Pr. Casorate (L. 1.100.000), m. [illegible]: Allemann (Concelli), Arcigallo (G. Gianinati), Chiaro (Pedrazzani).

5) Pr. Vergiate (L. 800.000), m. 1640: Waterloo, Alvernia, Narratore, Barbarisio, Tramonto, Selruno.

6) Pr. Gallarate (L. 1.500.000), m. 1600: Quadragenario (Ceccato), Le Kef (Bubbi), Lodovico (Ventura); m. 1620: Mosto (Rossi).

Favoriti: Arcigallo-Chiaro; Aumalico-Monella; Pilota-Mostino; Beccaccino-Romano; Narratore-Selruno; Le Kef-Mosto; Pierry-Wales Fox; Signorina-Miliardo.

La riunione di domani:

2) Pr. Castello di Moniglio (L. 2.000.000, m. 3100 ostacoli): Minuit 74, Loyson 72, Realmonte 71, Giamburrasca 67, Estrina 66.

3) Pr. Unire (L. 3.250.000, m. 3000 siepi): Eranova (63 Alberelli), Tipa (63 V. Martinelli), Ciclone (63 Pacifici), Crema (63 Mattei), Escogrifo (63 Pugnotti), Hara Kiri (63 Nuti), Conte di Barbiano (63 Oppo), Quirino II (63 Mele).

4) Pr. Vercelli (L. 1.000.000, m. [illegible]): Yacht 47 1/2, Blue Budge 51 1/2, Talawa 54, Patiala 54, Lugario 47 1/2, Medeto 52, [illegible] 50 1/2, Cariddi 50 1/2, Vesa 47 1/2, Tartaro 55 1/2, Blue Bepo 58 1/2, Syria 50 1/2, Bond Street 50, Il Ras 52.

5) Pr. Automobile Club (L. 2 milioni, m. 1450): Timax 55, Tandil 50, Swarthy 55, Tupilak 63, Giulo 39 1/2, Disney 36, Musolino 56.

Favoriti: [illegible]; Realmonte-Minuit; Crema-Conte di Barbiano; Patiala-Cariddi; Giulo-Musolino; Lenno-Nasoak; Cevedale-Cecubo.

il medico della famiglia

I muscoli degli occhi

Il signor V.Z. scrive:

«Mi spiace molto leggere, ma da qualche tempo dopo una lettura di anche soltanto mezz'oretta comincio a vederci doppio. Di che si può trattare?».

— Il vederci doppio, o più precisamente la «diplopia», può essere dovuto ad un affaticamento dei muscoli. E' un fenomeno che a volte si verifica negli adulti che, da bambini, sono stati strabici e nei quali alcuni muscoli dell'occhio sono restati un po' deboli. D'altra parte, se la diplopia si sviluppa senza motivo apparente e tende a manifestarsi irregolarmente, è bene sottoporsi ad una visita medica. A volte, infatti, un disturbo neurologico, come lo spasmo di un'arteria nel cervello, può essere responsabile della cosa.

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 10)

LAURA BELLI presentatrice di "Prossimamente"

«Girare nuda? Sì ma con Antonioni»

In realtà l'attrice vuole fare sul serio del cinema

Roma, sabato sera.

Se invece di Gian Piero Raveggi il regista di Prossimamente, programmi per sette sere fosse Michelangelo Antonioni potremmo avere il primo nudo televisivo. Perché Laura Belli ha confessato che con un regista come Antonioni si farebbe riprendere anche senza vestiti (Rai permettendo). Solo allora, ne siamo sicuri, l'attrice più odiata da tutti i tifosi italiani riuscirebbe a far scordare La domenica sportiva e la sintesi delle partite di calcio.

Ma quest'odio è reciproco: Laura Belli non riesce a sopportare il fatto che la gente la guardi sbuffando in attesa che appaia Lello Bersani, con tutte le sue papere, telefoni e pulsantini. Laura ce la mette proprio tutta («per solo 100 mila lire al mese» aggiunge. «106», la corregge Raveggi) e vuol fare di Prossimamente il programmaccio della domenica sera. Napoletana verace, malgrado il cognome così poco partenopeo, Laura aspetta con impazienza che passi la crisi del cinema per saltare dal piccolo schermo a quello grande.

Qualche film lo ha già fatto: Faccia da schiaffi, La stagione dei sensi e La monaca di Monza, nel quale ricopriva il ruolo di suor Candida Colomba, l'amante di un prete, personaggio oggi quanto mai di moda. Tre film, in tutti e tre vestitissima: perché Laura non ha bisogno di ricorrere a certi mezzucci per sfondare (sempre che non glielo chieda Antonioni). All'esame di ammissione al Centro Sperimentale di Cinematografia è giunta prima su 200 candidati. Poi...

Questa è una storia tutta da raccontare. Quando le fu comunicato l'esito della selezione, Laura prese il treno e arrivò con la sua valigetta a Roma che era già sera. Ancora si ricorda la gioia di quel momento: addio Napoli, addio studi di scenografia, pensò. Qui mi insegneranno a fare l'attrice. Sfortuna volle che il suo fosse il famoso anno della contestazione al Centro Sperimentale. Di contestazione in contestazione l'anno volò via senza che fosse stata tenuta una sola lezione. Dopo qualche mese, però, Laura riuscì ad acchiappare una scrittura ed abbandonò il corso: gli allievi rimasti furono promossi per decreto al secondo anno e, perdurando la situazione anomala, si sono poi tutti diplomati senza colpo ferire. Ma contrariamente a quanto immaginavano, causa l'assoluta impreparazione, nessuno riesce a lavorare. L'immaginazione non ha preso il potere. Si salverà Laura Belli?

Enrico Morbelli

Laura Belli odia gli spettatori di «Prossimamente»

Si conclude a RECOARO una manifestazione diseducativa

Cantagiro all'ultimo urlo

Il «patron» Radaelli costringe i giovani del Girone B a sbranarsi fra di loro e immobilizza i grandi nel cliché che più gli fa comodo: Farassino è il nemico della tv, Celentano il re che può permettersi di viaggiare in treno speciale, i Ricchi e Poveri la rivelazione della «sua» Sanremo - Ottime prove di Modugno, Nada e di gran parte degli stranieri

Gipo Farassino con la sua canzone pacifista ha creato l'unico vero caso del Cantagiro

dal nostro inviato

Recoaro, sabato sera.

Il Cantagiro è arrivato alla finalissima. E' passato tra paesi imbandierati e folle rurali plaudenti, ma senza palpiti, senza emozioni. E' stata una corrida con banderillas di carta, la spada del matador di legno e con tanti saluti finali al toro che torna tranquillo negli allevamenti. Una partita di calcio senza porte, senza punteggio. Radaelli proclama ad ogni conferenza stampa: «Portiamo un attimo di gioia in tanti paesi tagliati fuori dai grandi spettacoli». In realtà egli esibisce uno zoo dove gli animali da combattimento si impinguano in gabbie dorate (i cantanti «big» del girone A che da quest'anno non sono più in gara tra loro) e fa sbranare tra di loro i giovani, i ventotto ragazzi del girone B che da 17 tappe lottano furibondamente per il primo posto.

Il Cantagiro è uno spettacolo crudele e diseducativo. La sua morale è: «Arrivate in cima a qualunque costo, poi sarete tranquilli; i milioni, quando sarete famosi, vi pioveranno in tasca senza dover rischiare nulla». Così mentre Celentano ha fatto quasi tutto il viaggio su due vagoni privati che sono un [illegible] schiaffo ai principi populistici enunciati nella sua canzone di Sanremo, gli altri si arrangiano con una diaria di 5 mila lire.

Per i «gladiatori» il Cantagiro non è come le Olimpiadi dove basta gareggiare: per loro è vitale vincere. Dice Guido Renzi, lo sconosciuto che per molte settimane è stato in testa alla classifica con la canzone Tanto cara ed ora è terzo: «Se non vinco, tutta questa fatica è stata inutile. Non mi conosce nessuno, anche se stasera vedo in televisione, la mia faccia non dirà nulla a nessuno, così devo assolutamente vincere».

Nella stessa situazione, fatta forse eccezione per Paolo Mengoli, l'attuale leader che gode di un pallido riflesso della fama di Gianni Morandi di cui è allievo, ci sono anche gli altri possibili vincitori. E non si fanno illusioni. Gianni Nazzaro che quest'anno è andato in finale a Sanremo, ma nel girone B era l'altr'anno e nel girone B è rimasto quest'anno, dice: «Tutto è sbagliato, tutto è guasto nel mondo della canzone italiana». Farida, la ragazza che sembra orientale, lo ascolta e tace terrorizzata sbarrando gli occhi. Ha una bella voce, ma è integrata, vittima del mostruoso meccanismo discografico che tratta i cantanti alla stregua di frigoriferi. Non può permettersi un'idea sua neppure in privato.

Quelli del girone B escono a casaccio, in balia degli spaghetti troppo cotti di Don Backy che si è fermato al ristorante un po' più a lungo perché glieli rifacessero o del capostazione di Porretta che non ha dato subito il via al convoglio reale di King Celentano. Li buttano fuori alla rinfusa e come può la giuria alla trentacinquesima canzone che subisce, tra quelle in gara e non, prestare la stessa attenzione che aveva alla terza o alla quarta? Li massacrano.

Chi si è accorto di Sergio Menegale, un postino che ha preso le ferie per venire qui e canta Odio e amo con uno slancio genuino che ritrova puntualmente ogni sera malgrado dorma senza l'aria condizionata ed abbia una dieta a base di salame e formaggio? chi ha ascoltato con attenzione Acqua e sapone, la canzone dei Califfi (sono in quattro ed hanno una diaria di poche migliaia di lire) che è un motivo melodico, moderno, tra i più belli di tutti e tre i gironi? «E la cosa che mi fa più schifo — dice Guido Renzi — è che poi ci prendiamo anche le coltellate. Di ogni genere, di ogni specie».

Per parodiare il nome di un celebre complesso, si può dire che il Cantagiro è «Sweet, tears and love» ovvero sudore, lacrime e amore. Il rovescio della medaglia è quello che piace a Radaelli, tutto amore. Il suo Cantagiro è il riposo dei guerrieri. Proprio gli organizzatori come lui, hanno abituato con il Festival di Sanremo i fans alla battaglia tra i capipopolo canori. Improvvisamente pretendono di farceli solo vedere. Però Massimo Ranieri non è così raro come una tigre del Bengala, e ci piacerebbe vedere quali unghie possiede a petto di Modugno che ultraquarantenne ha ritrovato la verve e la furia degli Anni verdi di Volare e Nel blu. E chi sceglierebbero le giurie tra Nada, ormai cantante vera, donna dal sorriso finalmente genuino, non più personaggio creato dai computers della Casa discografica e la bella, incantata, troppo vera, Rosanna Fratello?

Ma almeno per il momento non lo sapremo. I nostri idoli sono troppo preziosi per battersi. Il King Celentano non vuole rischiare neppure un pelo del suo manto d'ermellino per scendere nella pugna. E Radaelli non ha nulla in contrario. Così ognuno resta ben fisso nel suo cliché. Gipo Farassino non è il cantautore sanguigno che conosciamo, ma bensì l'alfiere della lotta rivoluzionaria che il Cantagiro conduce contro la tiranna tv che gli ha censurato la canzone. I «Ricchi e i poveri» non sono un quartetto pieno di swing, ma la rivelazione dell'ultimo, strepitoso Sanremo, guarda caso organizzato da Radaelli. Don Backy può permettersi di scagliare invereconi baci al pubblico nella convinzione di essere Rodolfo Valentino, Celentano di intrattenere un fotografo in un dialogo senza senso a metà della canzone: vedrete, troverà il modo di farlo anche stasera.

Gli stranieri sono simpatici, umili e civili. Fingono di non capire, rispettano i contratti fino all'ultima virgola, compreso Palito Ortega che in Argentina è più popolare del Sivori degli Anni 50. L'unica preoccupata per stasera è Katty Line: le hanno fatto mettere il reggipetto sotto la camicetta, allungato la minigonna, ingiunto di non voltarsi assolutamente e di allontanarsi dalle telecamere come i gamberi, camminando all'indietro e lei sconsolata: «Ma allora — sospira — come faccio a cantare?».

Emio Donaggio

Wess, l'ombra nera di Rocky Roberts

Il cantante di colore inviterà alla sua rubrica l'ex coéquipier negli «Airedales»

MILANO, sabato sera.

Grassoccio quanto Rocky Roberts è secco, piccolo mentre l'altro è lungo, un viso da cuor contento e una voce grossa così con molto «soul» che non ha nulla da invidiare ai più famosi colleghi di oltre oceano. Ecco Wess Johnson.

Lo avremmo dovuto sentire a Sanremo (al posto di Iva Zanicchi) in «L'arca di Noè», se non ci fosse stato l'ostracismo per gli stranieri. Ancora una volta il cantante negro che per anni è vissuto all'ombra di Rocky Roberts si vide portar via l'unico posto dal solito Roberts che presentava «Accidenti». Ma non è tipo da serbar rancore, ha inciso il disco (sul retro il notissimo motivo di Tenco «Quando»), ha messo la canzone di Endrigo in repertorio e si è deciso a lasciare per due mesi Roma dove vive da anni — ha sposato una romana e ha due bambini piccolissimi — per fare una «tournée» in tutta Italia insieme al suo complesso «Gli Airedales» ereditato da Rocky. E' stato a Torino, a Napoli, ma per questa volta non giungerà fino in Sicilia dove si recherà in agosto dal 1° al 9.

Questo cantante negro, virtuoso della chitarra bassa, è nato 24 anni fa nel North Carolina, in Virginia incontrò Doug Fowlkes e Rocky Roberts. Insieme formarono «Gli Airedales»: Doug ne divenne «manager» e Rocky la «star». Sicché Wess visse all'ombra del «pugile dalle gambe di argilla», finché Rocky non si decise a formare un altro complesso. Solo allora Wess divenne il capo de «Gli Airedales».

La sua prima incisione «Senza luce» ebbe successo, la scalata alle classifiche di vendita l'ha data con «I miei giorni felici» entrando anche ad «Hit Parade». L'anno dopo si piazzò bene al «Cantagiro» con «T'ho inventata io». Per questo Wess si è deciso a lasciare per un po' Roma a cui è affezionatissimo (non vivrebbe in nessun'altra città). Capisce che deve farsi conoscere: i suoi dischi si comprano ma pochi conoscono il suo faccione da ottimista. Va bene che è già apparso in «Settevoci» a Milano, ha registrato «Chissà chi lo sa» ed è in programma alla tv un suo «special» in cui potrà finalmente prendersi la rivincita: invitare come ospite l'ex capo Rocky Roberts.

Adele Gallotti

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Morire di canzonette o di noia

Solo due repliche sul SECONDO CANALE contro gli strilli del Cantagiro in «diretta» dal PRIMO

oggi sul video

primo canale

19,35: Conversazione religiosa.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Cantagiro.
22,50: Quindici minuti con Renato Greco e Maria Teresa Del Medico.
23,05: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Gli eroi di cartone.
22 —: Silvia (replica).
23,10: Sette giorni al Parlamento.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa - 12: Nuove strade per il libro cattolico - 12,15: A come agricoltura - 18,10: Tour de France - 18,15: Tv dei ragazzi - 18,45: Scarpette bianche (II) - 19,15: Le frontiere dell'impossibile - 19,50: Sport - Cronache dei partiti - Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21,05: La saga dei Forsyte - 22,15: Domenica sport.

SECONDO CANALE — Ore 19,15: Concerto in piazza - 21: Telegiornale - 21,15: La cugina Orietta - 22,15: In Germania oggi.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornali radio alle 17 - 20 - 23. 19,30 Luna-park 20,20 Jazz concerto, con Albert Nicholas e Trumble Kinds, John Hendricks - Ronnie Scott All Stars e Dexter Gordon - Benny B. Quintet 21,05 Concerto del tenore Misciano 22,05 Dicono di lui 22,10 Musiche di C. Alberto Pizzini 23,10 Lettere sul pentagramma.	Giornali radio alle 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 24 19,13 Stasera siamo ospiti di... 19,45 Tour de France, commenti e interviste 19,55 Quadrifoglio 20,10 Una storia comune, di Gonciarov, 4ª puntata 20,50 Intervallo musicale 21,00 Recoaro: Cantagiro 22,05 Musica leggera	Giornali radio alle ore 19 - 21 19,15 Concerto diretto da Miklos Erdelyi, Leos Janacek: Amarus, cantata per soli, coro e orchestra 21,00 Il giornale del terzo 21,30 Musica e lazzi, divertimento dalla Commedia dell'Arte di Cesare Bruno e Giancarlo Sbragia - Musiche di Bruno

In che cosa si distingue un sabato televisivo da un altro sabato televisivo? Non è una cosa facile (si parla ovviamente di programmi) visto che la trasmissione principale è sempre, invariabilmente, uno spettacolo musicale e che questi si somigliano tutti, come gocce d'acqua. Unica variante è che per un certo numero di serate, quelle concomitanti dei grandi tornei canori di preminente interesse nazionale, la rivista cede qualche pollice di video a questa sua variante più o meno agonistica senza mugugni (anzi) da parte della maggioranza dei telespettatori. E' appunto il caso di oggi. Invece del varietà «Senza rete» il Primo Canale (ore 21) dedica due ore alla volata finale del IX Cantagiro d'Italia sul traguardo di Recoaro Terme (e già per sabato venturo s'annuncia la finalissima, da Capri, del XVIII Festival della canzone napoletana). Non aggiungeremo nulla a quanto ne è detto in altra parte del giornale se non che il presentatore è il solito Daniele Piombi.

I programmi sono completati alle 22,45 da un micro «show» di balletto già annunciato non meno di quattro volte e mai andato in onda: Quindici minuti con Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico. Mascia Cantoni introduce l'esibizione dei due danzatori.

* *

Alle 21,15 sul Secondo è proposto un altro capitolo dell'interessante antologia critica Gli eroi di cartone. Umberto Eco ha definito la rivolta di Walter Lantz e del suo personaggio Andy Panda (al quale è dedicata la puntata di stasera), una «rivolta silenziosa» al predominio di Walt Disney nel mondo del cinema d'animazione. In verità con Andy Panda ci si trova ancora in un universo disneyano dove non mancano personaggi come i sette nani del «concerto della foresta», che sono un calco perfetto di quelli nati negli stabilimenti di Burbank. Quello che cambia è però lo spirito con il quale Lantz (che per anni è stato collaboratore di Walt Disney) anima i suoi personaggi.

Seguirà, alle 22, una delle tante repliche estive, quella dello sceneggiato Silvia tratto dall'omonimo racconto di Edith Bruck. E' la storia di una bimba ebrea fuggita da un treno di deportati nella Germania nazista e raccolta da un piccolo tedesco, figlio d'un ufficiale. Questi, per evitare grane, è deciso, con la moglie, a riconsegnarla alla Gestapo, ma un bombardamento a tappeto americano giunge a mutare il corso degli eventi: a scampare alla morte sono i due bambini, legati così per sempre da una pura amicizia. Tra gli interpreti sono Evi Maltagliati, Franca Nuti, Carlo Cataneo, Angela Alessio ed i piccoli Cinzia e Carlo De Carolis (nella vita due fratellini). La regia è di Giandomenico Giagni.

d. g.

Domani nella «Saga dei Forsyte», Kenneth More e Ann Mary Field

In 28 milioni al video per Brasile-Italia

ROMA, sabato sera.

Ventotto milioni e 300 mila persone hanno seguito in Italia la sera del 21 giugno la partita di finale dei Campionati mondiali di calcio fra il Brasile e gli azzurri: è un record assoluto per la televisione italiana; il calcio ha battuto infatti in questa occasione tutti i precedenti primati, dalla serata finale del Festival di Sanremo di quest'anno (25 milioni di telespettatori), alle trasmissioni sull'impresa dell'«Apollo 11», a quella di «Canzonissima». Mezzo milione di italiani preferì spegnere il televisore durante il secondo tempo della finale, quando si delineò il successo del Brasile. (Ansa)

Vi piace il classico?

Bergonzi, forza del destino

Come il più delle volte avviene nella realizzazione discografica di un'opera verdiana, anche per l'ultima edizione de «La forza del destino» incisa dalla Emi, si deve constatare con rammarico la disparità di valore fra i vari elementi del «cast»: disparità che conduce inevitabilmente a dislivelli, disuguaglianze, o addirittura a veri e propri contrasti stilistici ed estetici. La presenza negativa più pesante in questa nuova «Forza del destino» è determinata dalla direzione totalmente spenta, floscia, limitata all'insipida funzione di accompagnamento orchestrale, di Lamberto Gardelli, al quale va unicamente riconosciuta una buona correttezza agogica.

Quanto ai cantanti, avviene che ognuno se ne veda per proprio conto, senza minimamente preoccuparsi di un unitario collegamento poetico. Così Martina Arroyo (Leonora vocalmente raffinatissima ma priva di accento drammatico) mantiene il suo personaggio su una linea di canto tra l'oratoriale e il cameristico, Piero Cappuccilli spinge la protervia di don Carlo di Vargas fino ai limiti di una brutalità tonitruante, Ruggero Raimondi sfoggia considerevoli mezzi vocali senza piegarli agli accenti solenni e consolatori del Padre Guardiano, Geraint Evans è un Melitone di grossolana comicità e Biancamaria Casoni una Preziosilla non del tutto a suo agio. Il solo Carlo Bergonzi, insomma, appare veramente all'altezza del suo compito. Oggi la sua voce conosce qualche opacità e qualche durezza di emissione che palesano l'inevitabile logorio di una carriera ormai più che ventennale; ma la mirabile tecnica del legato, l'espressività del fraseggio, l'intelligenza musicale sono tuttora alla base di un'interpretazione validissima, condotta sul filo di un'intimità patetica e toccante.

Fra i comprimari si distingue l'eccellente Trabuco di Florindo Andreolli; il coro, ottimo, è quello dell'Ambrosian Opera e l'orchestra, che davvero qui non ha molte possibilità di rifulgere, è la famosa Royal Philharmonic.

Rosanna Gualerzi

L'organista Roberto Cognazzo ha concluso ieri sera nella cappella dei «La Salle» la prima rassegna organistica torinese.

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

Chiusi: ASTOR, CORSO, IDEAL, ARISTON

proseguimenti

seconde e altre visioni

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

CUNEO

AOSTA

NOVARA

ASTI

Cinema contemporaneo rassegna ad Albisola

ALBISOLA, sabato sera.

L'Azienda autonoma di soggiorno ha indetto da sabato 18 luglio al cinema Doria una rassegna intitolata « Momenti di un cinema italiano contemporaneo ». Tutti i film saranno presentati dai loro registi, l'abbonamento costa 2500 lire, la collaborazione è del Circolo culturale Pia Calamandrei.

Ecco i titoli in programma: « Lettera aperta ad un giornale della sera » di Maselli con Nanni Loy; « Un amico » di Guida con Giulio Bosetti; « Il gatto selvaggio » di Frezza con Juliette Mayniel; « Sierra Maestra » di Giannarelli con Antonio Salines; « Io e Dio » di Squitieri con José Torres; « Sotto il segno dello scorpione » dei fratelli Taviani con Gian Maria Volonté; « La sua giornata di gloria » di Bruno con Carlo Cecchi.

gallerie e musei

Tradizione, jazz e modern dance nei Giardini Reali

I torinesi scoprono il «Winnipeg»

Successo del corpo di ballo canadese con l'« oriundo » David Moroni

Qualche chiazza vuota sulle gradinate di Palazzo Reale, ieri, per la prima del Royal Winnipeg Ballet. I torinesi non si rassegnano a concepire qualcosa oltre « Giselle » e guardano con diffidenza ai complessi che vantano un repertorio moderno e composito. I presenti invece si sono entusiasmati per lo spettacolo e gl'interpreti.

David Moroni, dal fisico non imponente, con una zazzera di capelli biondi ed il sorriso sfrontato, è un oriundo (di Luino, suo padre faceva il pasticciere in Canada) simpaticissimo. In *Almez-vous Bach?* interpreta se stesso, cioè il primo ballerino che collabora con il maître ed i colleghi nella gioia dell'invenzione e nella frenesia della musica. Il cimento è arduo perché il coreografo Brian Mc Donald ha scelto da Bach quattro temi essenziali che non permettono sbavature. Si conclude con la celebre Toccata e fuga in re minore, dove gli artisti sembrano superarsi nell'ansia di acquisire una dimensione verticale suggerita dal « gotico » della musica. Un sospetto di accademismo ed ecco Bach piegarsi tosto ad un ritmo jazz, piacevole e festoso, che i ballerini affrontano con levità coinvolgendo il pubblico nel loro stesso piacere.

Seconda parte del programma, un tuffo nella « modern dance ». I canadesi affrontano *5/13* di Friedman, dissonanze laceranti nate nella confusione della nostra terrificante vita contemporanea. Uomini e donne avanzano piegati a metà sotto uno strano guscio in candida plastica, che di tanto in tanto assume forme allusive. Forse è un cappello di foggia indocinese, forse uno scudo che ha voluto i secoli dall'antichità o solo un ostacolo alla libera espressione dei singoli. I ballerini se ne disfanno faticosamente e iniziano una danza collettiva dove l'uno aiuta l'altro in un crescendo d'invenzioni tutte regolate da uno stile impeccabile.

Applausi per la prima ballerina Christine Hennessy, Richard Rutherford, Louise Naughton e buonumore per lo scherzo *L'orchestra suona* da Gershwin. Un'esibizione di classe.

Piero Perona

Sono arrivate stamane le dive per le "grolle,,

Monica e Antonioni assieme a St-Vincent

Monica Vitti è arrivata stamane poco dopo le otto alla stazione di Porta Nuova con il direttissimo da Roma. Erano con lei una decina di attrici, tra cui Giorgia Moll, Martine Brochard, Rossella Como, Marisa Solinas, Pamela Tiffin.

Elegante in un completo nero, l'attrice ci ha parlato dei suoi impegni futuri. « Ricordo con piacere e una vena di nostalgia — ha detto — i film girati con Antonioni. Le esperienze cinematografiche più recenti, la vena comico-grottesca di certi lavori sono state senza dubbio un'esperienza positiva, ma non è escluso che in futuro affronti film d'impegno ». E Antonioni? « No comment. Meglio non parlare se non delle cose sicure. Però non è da scartare l'ipotesi di un nuovo lavoro con lui ».

L'attrice, impegnata a Napoli nella lavorazione di « Nini Tirabuscion », è entusiasta del suo nuovo lavoro. « Un film che per certi versi si avvicina a " Dramma della gelosia ". Il personaggio, anch'esso di estrazione popolare, è impegnativo ma molto divertente ». (Nella foto: la Vitti, probabile Grolla d'oro 1970, tra la Como e la Tiffin).

il film del giorno

TROPIS

TROPIS UOMO O SCIMMIA? (« Skullduggery ») di Gordon Douglas con Burt Reynolds, Susan Clark, Roger C. Carmel. - Avventuroso, americano, cinemascope a colori. (Cinema Vittoria).

Avventura salgariana modernizzata scientificamente. In Nuova Guinea, una distinta professoressa — è la giovane attrice Susan Clark, che in piena giungla veste squisiti modelli disegnati dalla celebre figurinista Edith Head — va alla ricerca d'una scimmia con sembianze quasi umane e la trova. Sono con la bella antropologa, invitati con furbizia nella spedizione da lei comandata, due avventurieri, che da quelle parti vogliono scoprire giacimenti di fosforo: minerale preziosissimo da quando, a sentir loro, se ne fa largo impiego nei televisori a colori (ecco apparecchi che al tempo di Salgari non esistevano, perciò abbiamo parlato di modernizzazione).

Ma quel che importa di più è la scimmia, chiamata « Tropis », servizievole e non reperita come esemplare unico, perché ce n'è tutta una tribù. Di qui nasce l'idea, negli immancabili cattivoni esistenti nella spedizione, di catturare tutti i « tropis » per farne — nel 1970! — altrettanti schiavi. Ma l'impresa non riuscirà ed è curiosa l'astuzia usata per mandarla a monte e per concludere ottimisticamente il film.

Il quale ripropone con faccia seria gli insegnamenti darwiniani sull'evoluzione delle specie e li inserisce senza rossore in un contesto che si direbbe il meno adatto per accoglierli mentre invece lo è. Il regista Gordon Douglas ha diretto con buon mestiere; uno dei due avventurieri, il giovane Burt Reynolds, si comporta con « miss » Clark allo stesso modo di Clark Gable, ai suoi tempi, con Grace Kelly in Mocambo. Come ci stava quella alle intraprendenze del fusto di turno, ci sta anche Susan.

a. val.

Coro americano al Teatro Fiat

E' noto che nel Nord-America gli istituti scolastici hanno spesso annesse scuole musicali (strumentali e corali), che raggiungono eccellenti risultati.

Il coro statunitense della scuola superiore di Audubon (New Jersey), composto di oltre settanta giovani e che sta compiendo un ampio giro di concerti in varie regioni europee, si presenterà questa sera — sotto la direzione di R. M. Smith — al Teatro Fiat (corso Moncalieri 18) in due gruppi speciali, i « cantori madrigalisti » eseguiranno antiche composizioni polifoniche con accompagnamento di liuti e flauti e indossando costumi dell'epoca d'oro del madrigale;

Quattro passi in vacanza

Da Champoluc al lago Perrin

Una gita di poche ore sul crinale tra la Val d'Ayas e quella del Lys

I valloni di Cunéaz e Mascognaz sboccano nella valle principale proprio a ridosso di Champoluc, il maggior centro turistico della verdissima Valle di Ayas. Il vallone di Cunéaz, dominato dalla massiccia sagoma della Testa Grigia che tocca i 3315 metri è accessibile comodamente grazie alla cabinovia che da Champoluc sale in pochi minuti ai 2000 metri del Crest; quello di Mascognaz è rimasto invece quasi abbandonato e dimenticato dai turisti che cercano sempre la via più comoda per salire in alto. Il piccolo villaggio è ormai solo più frequentato dai valligiani e da pochi escursionisti.

Una gita interessante, che vogliamo suggerire, è quella che salendo a Mascognaz, percorre tutto il vallone sino al lago Perrin per discendere poi a Cunéaz e Crest, facendo compiere così il giro completo delle due valli.

Da Champoluc si prende la stradina che costeggia il torrente dal lato opposto a quello dove corre la strada principale e si sale in direzione della grande cascata che si individua nettamente nel bosco poco sopra l'abitato. Una bella mulattiera prosegue inerpicandosi con ripidi tornanti sino alla spianata dove sorge il solitario villaggio di Mascognaz. Superato il paesetto seguiamo il sentiero che, snodandosi sul fianco destro (orografico) della valle, sale agli alpeggi superiori e oltre, sino alla conca posta ai piedi del monte Perrin dove si trova il suggestivo laghetto.

Di qui, superato il crinale che separa i due valloni, scendiamo in quello di Cunéaz seguendo sempre delle ottime tracce di sentiero. Divallando velocemente in poco tempo raggiungeremo il Crest dove si trova la stazione della cabinovia che ci risparmierà gli ultimi 800 metri di dislivello per tornare a Champoluc. Questa gita è adatta a chiunque.

Volendo compiere qualcosa di più della semplice passeggiata, possiamo suggerire l'escursione alla Testa Grigia che si svolge risalendo tutto il vallone di Cunéaz. La seggiovia che dal Crest sale all'Alpe di Ostafa ci farà risparmiare almeno una ora di cammino. Dalla stazione di arrivo della seggiovia scendiamo nel piccolo valloncello, troveremo il sentiero che traversando in quota ci condurrà ai piedi del canalone. Di qui si sale alla base del Pinter dove si trovano i laghetti che prendono il nome dal vicino valico che mette in comunicazione la valle di Ayas con quella di Gressoney. Raggiunta la conca, pieghiamo decisamente a sinistra e, salendo per un macereto, tocchiamo la cresta dove le tracce a tratti si perdono. Non sarà difficile però mantenere la direzione perché dovremo tenere costantemente il filo del crinale finché tocchiamo la vetta. Giustamente la cima della Testa Grigia è considerata una tra le più belle vette panoramiche di tutta la Valle di Aosta. Lo sguardo spazia a giro d'orizzonte dal Monviso sino alle vette delle Alpi Centrali: un circorama grandioso di montagne, naturalmente se il tempo è favorevole.

Tempi di salita: da Champoluc al lago Perrin e quindi al Crest: 3 ore circa. Dalla stazione della seggiovia alla vetta della Testa Grigia: 2 ore e mezzo senza forzare; per la discesa calcolare 1 ora e mezzo dalla vetta al Crest.

La polenta al "Crest„

La genuina cucina valligiana è ben rappresentata al Crest dove è possibile gustare, tale e quale come la preparavano i vecchi montanari nelle baite, la polenta «concia» o pasticciata. Questo piatto tipico, preparato unendo alla polenta burro e fontina e passando poi il tutto al forno, viene servito unito allo spezzatino di pollo, coniglio e con la salciccia. Due sono i locali di Crest che si contendono i clienti: il ristorante Edelweiss e il rifugio Cretourné, entrambi sono ottimi e accoglienti e, soprattutto, praticano gli stessi modici prezzi: 2000 lire tutto compreso.

Al patiti del formaggio, consigliamo di farsi servire, oltre alla rinomata fontina di Ayas, quel formaggio vecchio che ha un delizioso sapore di erbe alpine; occorre però richiederlo espressamente perché non viene portato normalmente in tavola per il suo aspetto un po' troppo... rustico.

Le antiche rocche di Romagna

Andiamo a caccia di qualche brandello di storia nell'entroterra riminese

L'entroterra romagnolo è ricco di storia e leggende e chi vuole abbandonare per mezza giornata il litorale che da Cervia e Cesenatico prosegue con un'unica interminabile spiaggia fin oltre Rimini, Riccione e Cattolica, ha di che sbizzarrirsi a rincorrere memorie scolastiche e a scoprire opere d'arte nascoste in cima a uno sperone di roccia.

Questa volta indichiamo due mete, l'una poco distante dall'altra, a chi vuol compiere una breve escursione: Santarcangelo e Montebello. Partendo da Cesenatico in sedici chilometri si raggiunge Santarcangelo e quarantasei ne occorrono per Montebello, e ancora più velocemente si arriva da Rimini.

Una corsa di pochi minuti in macchina e siamo a Santarcangelo di Romagna, antica cittadella medioevale racchiusa da una cinta muraria e dominata dalla Rocca Malatestiana. In questi paraggi Federico Barbarossa passò con le sue truppe tanti e tanti anni fa, e scoprì una antica Pieve, bizantina-ravennate con elementi romanici, che sembra risalire all'800. Se avesse guardato con più attenzione si sarebbe accorto anche delle numerose grotte tufacee, di epoca paleocristiana, che servivano da nascondiglio ai poveretti che cercavano di sfuggire le continue scorrerie di quegli anni tempestosi.

Per chi ha voglia di entrare nella Collegiata settecentesca e nel Palazzo Comunale ed è un patito di cose antiche, ci sono cose ghiotte: un crocefisso su tavola di scuola giottesca del 1300 e un meraviglioso Polittico del veneziano Jacobello De Bonomo.

Ancora qualche chilometro nella suggestiva valle del Marecchia e scorgiamo un'altra antica rocca che domina la vallata, il Castello di Montebello. Di questo vecchio maniero le prime notizie risalgono al Mille e da allora ha assistito alle perenni lotte dei Montebello contro i Malatesta e i Bagno. La rocca aveva resistito bene per centinaia di anni; ma nell'ultima guerra i bombardamenti hanno sbrecciato le sue mura, perciò negli ultimi tempi è stato opportunamente restaurato. Sulla via del ritorno, una bella merenda a base di piadina, prosciutto e sangiovese potrà concludere lietamente la gita.

Rubrica a cura di ANDREA MELLANO e PAOLO PATRUNO

E' rimasto campione con il peggior verdetto: squalifica

Tornano per Arcari tante vecchie paure

Una bolgia sul ring provocata da Roque

dal nostro inviato

Lignano, sabato sera.

Sono ritornate d'attualità per Bruno Arcari le vecchie paure: le arcate sopracciliari del campione del mondo dei pesi medi junior, deboli da sempre, sembravano negli ultimi tempi resistere meglio ai colpi degli avversari, ma questa notte, sul ring di Lignano Sabbiadoro, le testate ed i colpi maligni del francese René Roque hanno aperto due larghe ferite sul volto del pugile italiano. Alla terza ripresa è «saltato» il sopracciglio destro, alla sesta quello sinistro: il volto di Arcari è diventato ben presto una maschera di sangue e Roque ha continuato a cercare con i suoi colpi la prima ferita, avanti di provocare anche la seconda.

L'arbitro Martinelli, d'accordo con i giudici Percussi e Checchi, ha squalificato Roque: il direttore di incontro aveva fatto cenno ai suoi due collaboratori che si trattava di una testata prima ancora di consultare, alla sesta ripresa il medico federale. Di conseguenza — una volta avuto conferma dal sanitario che Arcari non era in condizioni di proseguire — il provvedimento di squalifica è scattato automaticamente.

Ci sono state violente proteste da parte di Roque e soprattutto dei suoi «secondi» tanto che la polizia ha dovuto salire sul ring a difendere l'arbitro e le discussioni sul verdetto sono continuate sino a notte negli alberghi dei due pugili. C'è chi ha voluto vedere un colpo di striscio aprire la seconda ferita d'Arcari e non solamente una testata; ma dal nostro posto a bordo-ring, abbiamo visto chiaramente la testa di Roque scattare verso Arcari nel corpo a corpo. E' certo comunque che il francese si è dimostrato molto più solido e vitale di quanto dicevano coloro i quali l'avevano visto all'opera nel recente vittorioso incontro di Montecatini su Lopopolo; Roque però è solito usare la testa come arma di offesa nel corpo a corpo e l'insistenza con la quale cercava con i pugni la prima ferita di Arcari fa pensare che il suo sia stato un piano preordinato, conoscendo il punto debole dell'avversario.

Un epilogo del genere è parso doppiamente spiacevole in quanto Roque si era mostrato, nelle cinque riprese portate a termine, un avversario di tutto rispetto, ed il combattimento si stava sviluppando avvincente. E' certo, ad ogni modo, che se il match si fosse svolto all'estero Arcari sarebbe stato dichiarato sconfitto per ferita (bastava la prima delle due) mentre invece l'arbitro Martinelli non ha interrotto l'incontro sin dal terzo round per consentire giustamente al campione del mondo di difendere ancora il suo titolo. Forse Bruno ha capito in questa occasione che restare in Italia è pur sempre conveniente, anche se non si sente valorizzato e pagato, secondo quanto vale.

Gli stessi dirigenti di Vienna, venuti a Lignano per proporgli, con solidi argomenti, di trasferirsi nella capitale austriaca per svolgere la sua attività con il manager Agostino, sembrano più perplessi: come trasformare Arcari in un secondo Orsolics, in un secondo beniamino del pubblico viennese con il pericolo che i programmi a lunga scadenza, impostati per il pugile italiano vengano mandati all'aria dalla fragilità delle sue sopracciglia?

C'è sempre convenienza quindi a combattere nel proprio paese, la boxe è forse rimasto l'unico sport nel quale il fattore campo ha un peso determinante. Anche Bossi, se il match di venerdì sera a Monza, si fosse disputato fuori dai confini, non avrebbe tolto il titolo mondiale dei pesi medi junior a Freddie Little: il pugilato è così da tempo, certo il pubblico rimane parlomeno perplesso e non sa come valutare i vari verdetti. Proprio per porre un freno a certe situazioni, dal 1° settembre gli incontri per i titoli europei e mondiali saranno diretti collegialmente da tre giudici, ognuno dei quali annuncerà il suo punteggio. Ieri sera per Arcari-Roque è già stato seguito questo sistema, anticipando le disposizioni che andranno prossimamente in vigore, ma non si è arrivati a un verdetto collegiale ai punti, per l'anticipata conclusione del match.

Arcari stamane è apparso deluso per la conclusione dell'incontro, ma può già essere contento di aver mantenuto il titolo mondiale in una situazione tanto delicata come quella nella quale si è venuto a trovare ieri sera.

Bruno Perucca

L'arbitro Martinelli ha deciso la squalifica di Roque che tenta di fermare con un pugile francese a mettersi in guardia a difesa dell'arbitro per proteggerlo dal «secondo»

Nuovo centro sportivo sorto ad Alessandria

ALESSANDRIA, sabato sera.

Sono stati ultimati i lavori per la creazione di nuovi impianti sportivi sorti su iniziativa di una società di recente costituzione, nata dalla fusione del Tennis Club Alessandria e della Canottieri Tanaro. Il Club conta trecento aderenti i quali, con le loro famiglie, avranno a disposizione attrezzature di primissimo ordine, tra cui sette campi da tennis, due piscine, campi per il gioco delle bocce, pallacanestro e pallavolo, minigolf, impianti per il canottaggio, campi per i giochi dei bambini. E' stata anche costruita una palestra per gli specialisti, bar, ristorante, sale da ritrovo, nonché rimesse per le barche.

Il nuovo complesso sorge sulla riva del fiume Tanaro all'immediata periferia cittadina e gli impianti offrono anche la possibilità di dedicarsi alla navigazione fluviale. In seguito sorgerà pure la nuova sede del Circolo ippico alessandrino con campo ostacoli, campo prove, maneggio coperto e scuderie.

Così Alessandria dispone ora di un centro sportivo che qualsiasi grande città può invidiarle, un centro sorto quasi in sordina, grazie alla passione e all'entusiasmo di pochi sportivi.

I quadri del Verbania per il prossimo torneo

Verbania, sabato sera.

Il Verbania dopo essersi assicurato la comproprietà del terzino destro Galimberti (Brescia) ed il prestito dal Varese di Bianchi (mezz'ala), Libera (mediano), e Valvassori (ala), ha ottenuto dall'Atalanta la comproprietà del centravanti Magistrelli. Ha ceduto per 15 milioni al Brescia la mezz'ala destra Girelli di cui era comproprietario al 50%, ma ha ottenuto lo stesso giocatore in prestito per un anno e si è assicurato la comproprietà dell'ala sinistra Maloni al 50% col Novara.

Ha piazzato a squadre minori alcuni dei suoi anziani (Gini, De Ponti, D'Andrea, Bortolussi) e ha in corso altre trattative per acquisti e cessioni. Non ha rinnovato i prestiti di Benigni (Milan) e Fratangeli (Inter).

Oggi a Watkins Glen sfida Ferrari-Porsche

NEW YORK, sabato sera.

Weekend motoristico a Watkins Glen, l'autodromo a 300 km da New York. Oggi si disputa la «Sei ore» valida per il campionato marche: si affronteranno la Porsche (che ha già conquistato il titolo) e la Ferrari. Cinque le «917» di Stoccarda con Rodriguez-Kinnunen, Siffert-Redman, Elford-Ahrens, Attwood-Hulme e Larrousse-Van Lennep, due le «512-S» di Maranello con Ickx-Schetty e Andretti-Giunti.

Domani è in programma la terza prova della Coppa Can-Am, finora dominata dalla McLaren-Chevrolet di Gurney. E' atteso con interesse l'esordio di Jackie Stewart al volante della nuova Chaparral «2 J» di Jim Hall, ricca di originali soluzioni tecniche, fra cui una coppia di stabilizzatori posteriori costituiti da ventilatori.

La «formula 2» al posto del G. P. di Germania

BONN, sabato sera.

Al posto del Gran Premio di Germania di F. 1, il 2 agosto sul contestato circuito del Nürburgring si svolgerà una corsa di Formula 2. Gli organizzatori tedeschi si stanno adoperando per far disputare il G. P. di F. 1 ad Hockenheim, pista considerata dai piloti meno pericolosa.

La domenica dei motori

Cesana-Sestriere monologo Abarth

dal nostro inviato

Sestriere, sabato sera.

Appuntamento al Colle non per gli sci ma per l'auto. Torna domani la Cesana-Sestriere, una «classica» delle corse in salita. Valida, come sempre, per il campionato europeo della montagna, raccoglie i migliori specialisti e i semplici gentlemen.

Assenti Ferrari e Porsche, in primo piano si presenta l'Abarth con le sue due litri iscritte nelle categorie Sport e Sport-Prototipi. La Casa torinese ha l'austriaco Oertner ed Arturo Merzario, ricevuto in prestito proprio dalla Ferrari. In più, un nutrito gruppo di clienti sportivi, da Taramazzo, a Pilone, a «Pogo». Lotta in famiglia, quindi, e contro il record stabilito nel 1969 da Peter Schetty e dalla sua poderosa «212 E»: 4'53"6 (media oraria km 127,650) per superare i 10.400 m del tracciato e i 683 m di dislivello.

Le prove di ieri non sono servite che a mettere a punto le macchine. I tempi, infatti, sono piuttosto modesti: 5'16"7 per Oertner; 5'16"8 per Merzario; 5'17"7 per Pilone; 5'19" per Taramazzo e 5'24"9 per «Pogo». Non sarà comunque facile battere il primato di Schetty. La Ferrari «212 E» pesava 500 kg ed aveva una potenza di 300 cv a 11.500 giri/minuto; la Fiat-Abarth 2000 ha circa 255 cv a 8000 giri con un peso di 520 kg. In teoria, non dovrebbero esservi dubbi: impossibile far meglio dello svizzero ma nello sport del volante non mancano le sorprese.

Intanto, oggi la gara sociale riservata ai piloti torinesi di terza categoria costituisce il prologo alla Cesana-Sestriere.

m. fa.

Berlino - est moto mondiale

Agostini corre domani nella prima delle due prove di campionato mondiale, programmate nei paesi dei «best». Il fuoriclasse italiano avrà a Berlino Est come maggiore avversario Renzo Pasolini che con la Benelli 4 cilindri è tornato alla migliore efficienza. I centauri si trasferiranno poi in Cecoslovacchia per disputare il G.P. di Brno

Motocross a Casale

A Monza la prima gara italiana per le moto di serie

Domenica con due importanti prove per il motociclismo. A Casale il «Moto Club Italo Palli» ha organizzato sul proprio campo permanente di motocross una gara internazionale con la partecipazione di piloti di cinque nazioni. Quattro gli stranieri ai via: il belga Chantrenne, l'inglese Dennis Smith, il tedesco Betzelbacher e lo svedese Adolfsson. Completano la gara i conduttori italiani: Cavaliere, Osterero, Ferrazzo, Vigna, Suria saranno opposti alla squadra delle Fiamme Oro.

La manifestazione avrà inizio alle 15 e sarà articolata su tre manches di 25' ciascuna con classifica a punti.

A Monza, sulla pista stradale dell'autodromo, si svolgerà invece la prima prova italiana riservata alle moto di serie. Una specialità che all'estero gode dei favori del pubblico, a volte superiore persino a quello dei Gran Premi. Sulla distanza di 500 chilometri saranno impegnate quasi tutte le «marche» sul mercato, fra le quali spiccano ben 14 «Laverda 750».

Una formula di gara interessante, che potrebbe portare all'agonismo molti appassionati se già non si fossero permesse troppe modifiche ai mezzi, tali da falsare in parte la natura stessa della prova che deve vedere impegnate moto esclusivamente di serie.

Ieri nel corso degli allenamenti, mentre girava velocemente (sono state rilevate medie superiori ai 180 chilometri orari) il monzese Citterio è uscito di strada nella seconda curva di Lesmo. Trasportato all'ospedale al pilota sono state riscontrate molte abrasioni ed alcune sospette fratture.

Dopo la grande impresa di ieri sulla terribile salita

Merckx punta al record

Eddy ha vinto finora sei tappe, contro le sette di Gino Bartali

dal nostro inviato

Carpentras, sabato sera.

L'assolo di Eddy Merckx sulle rampe assolate del Mont Ventoux era quello che ci voleva per coronare la recita di un grande campione, per dimostrare una volta di più che il fuoriclasse belga è di gran lunga il più forte di tutti al Tour. Eddy non ha bisogno di ricorrere agli avvilenti mercati di cui si è parlato nei giorni scorsi, con avversari che egli può battere quando vuole e come vuole. Gli episodi che hanno gettato una macchia sullo splendido Tour di Merckx non hanno avuto certamente nel fuoriclasse belga un responsabile, ma piuttosto una vittima. Gli interessi di chi vive di percentuali sugli ingaggi oppure organizzando circuiti possono aver facilitato certi accordi, magari all'insaputa di Eddy; e il servilismo di chi cerca in ogni modo di procurarsi i favori del «padrone» del ciclismo, insieme alla fatica che ha tagliato le gambe ad alcuni dei protagonisti, hanno fatto il resto.

Merckx insomma scende dal Mont Ventoux con una Maglia gialla su cui è stata cancellata ogni macchia: i sospetti, senz'altro legittimi, le accuse infamanti, ricadono sugli altri. Lui è il più forte e lo ha dimostrato, con assoluta chiarezza, proprio nella giornata più difficile. Eddy era sofferente per una fastidiosa faringite, gli antibiotici che aveva dovuto ingurgitare per vincere il male lo avevano parzialmente indebolito, eppoi è un uomo come gli altri, il caldo, il terribile sole del Ventoux c'erano anche per lui.

Il fuoriclasse belga non ha sprecato energie inutili in pianura o nelle prime salite, ha atteso di essere ai piedi del Ventoux per scatenare il suo attacco. Quei venti chilometri finali gli bastavano per un'impresa che Eddy voleva dedicare come commosso omaggio ad Enzo Giacotto, l'amico scomparso proprio due giorni fa.

Ora Eddy potrebbe mettersi tranquillo. Il più vicino in classifica dei suoi avversari è a nove minuti e mezzo, Eddy avrebbe tutto il diritto di lasciare agli altri la responsabilità di «fare» la corsa e di tirare a tempo fino alla Versailles-Parigi a cronometro, occasione per il «do di petto» finale. Ma l'ambizione del fuoriclasse belga è infinita. Con il successo di ieri al Ventoux, Merckx ha portato a sei le sue vittorie di tappa: il record di Bartali è di sette affermazioni parziali. Merckx vuole e può batterlo.

Gli altri, inutile illudersi, non esistono più se non nei limiti ben precisi della lotta per i piazzamenti d'onore. Da questo «giro» di pretendenti ai posti di classifica immediatamente dietro a Merckx è sparito, forse per sempre, Italo Zilioli. Il torinese, da parecchi giorni in flessione di rendimento, ha accusato in modo nettissimo lo «choc» per la morte di Giacotto e ieri ha subito un ritardo di quasi sei minuti e mezzo, scivolando al quattordicesimo posto, ad oltre diciannove minuti. Anche in questo Merckx gli ha fornito un esempio che Italo, se le forze gli bastano, deve seguire: il miglior modo di ricordare Giacotto, ora che non c'è più il peso della classifica, è quello di vincere un'altra tappa.

Gianni Pignata

Tutti protestano per il "Ventoux„

dal nostro inviato speciale

CARPENTRAS, sabato sera.

Allarme rientrato: Merckx e Van Den Bossche, che ieri erano stati colti da malore all'arrivo sul terribile Ventoux, oggi hanno preso regolarmente il via. Sono bastate poche ore a rimetterli in sesto: prima la maschera ad ossigeno, poi un po' di riposo ed un pasto abbondante. Il ricordo agghiacciante di Simpson è di nuovo lontano, questa volta il dramma non c'è stato.

Ma i corridori sul Ventoux non vogliono più andare. Dicono che è una montagna «maledetta»: chilometri e chilometri senza un filo d'erba, con l'aria rarefatta, col respiro affannoso e il sole che picchia implacabile. Ieri la partenza era stata posticipata per evitare il gran caldo, ma è servito ben poco: il Ventoux è sempre terribile. Poulidor ha detto: «Siamo pagati anche per certi rischi, ma c'è un limite a tutto. Non correrò mai più su questa montagna, mi spaventa». Merckx ha aggiunto: «Ci sono venti chilometri di salita e sembrano mille. Manca l'ossigeno, il respiro è affannoso. Mi sembrava di non arrivare mai in cima. Uno sforzo tremendo».

Pericolo scampato, comunque: Merckx e Van Den Bossche hanno passato dei momenti molto brutti, ma ora pensano al futuro. E il futuro, prima dei Pirenei, presenta due tappe facili: oggi si va da Carpentras a Montpellier (140 chilometri di pianura, con una sola rampa di scarsa importanza nella fase iniziale); domani si arriva a Tolosa (quasi 250 chilometri, ma nessuna asperità di rilievo). Due tappe in cui i corridori del Tour (quasi tutti stanchi, ormai) dovrebbero avere la possibilità di recuperare un po' di energie.

La corsa prosegue però in un clima di tensione. Tutti i giorni c'è una caduta (ieri è toccato a Nuelant, che si è rotto una gamba) perché gli organizzatori continuano a scegliere strade impossibili. Tutti i giorni c'è una polemica. Ecco l'ultima, i direttori sportivi, d'accordo con le Case pubblicitarie, hanno deciso all'unanimità di protestare ufficialmente contro Goddet e Lévitan, che hanno già annunciato che il prossimo Tour sarà per squadre nazionali. Hanno detto: «Dobbiamo difendere i nostri interessi». Già: a questo Tour ciascuno pensa sempre e soltanto ai propri interessi.

Maurizio Caravella

Dal mercato del Gallia le premesse per un grande campionato

E' finita la ronda dei milioni

IL MILAN CAMBIA VOLTO

Benetti - Lodetti l'ultimo scambio

dal nostro inviato speciale

Milano, sabato sera.

Sul palcoscenico del Gallia si sono spente le luci. Il grande albergo milanese stamane è irriconoscibile. Le hall deserte, i telefoni non squillano più, la gente non ha fretta e non si urta per mancanza di spazio. Ormai dirigenti, allenatori e gli altri protagonisti del mercato calcistico hanno esaurito il loro compito, ora hanno imboccato la strada che porta verso le vacanze.

E' tempo di consuntivi, pertanto, in attesa che anche luglio finisca e si chiuda questa parentesi di riposo. Entro i primi giorni di agosto le sedici squadre di serie A riprenderanno il lavoro. Il calcio ha sempre fretta di ricominciare.

Dunque, le protagoniste del « mercato », Juventus e Torino innanzitutto. Entrambe hanno notevolmente ringiovanito i ranghi. Da una parte sono spariti Castano, Del Sol, Leoncini, dall'altra Moschino. Tutta gente della quale è bene non dimenticarsi non foss'altro perché ha lungamente e degnamente servito la maglia per la quale giocava. Inutile scendere nella retorica, anche il calcio volta continuamente pagina, ma un riconoscimento è doveroso.

Otto giovani per la Juve, due per il Torino ai quali va aggiunto l'esperto Bui. Rocco ha detto: « Questa Juventus mi fa paura. Ha un attacco che nel giro di due anni può valere tre miliardi. Per quanto riguarda il Torino complimenti a Pianelli. Per me è nel giro scudetto. Questo presidente non finisce mai di stupire », Il 23 agosto prossimo nel « derby amichevole » avremo modo di divertirci.

Dalle torinesi alle milanesi. Ancora Rocco. « Il Milan cambia formula — dice — diventa squadra più aggressiva, più veloce e abbandona i leziosismi nella manovra. Benetti mi piace perché è l'arma ideale in una simile squadra. Biasiolo e Zignoli sono altri due personaggi che vi raccomando ».

Moschino protesta per il trasferimento

E l'Inter? Intervisto Fraizzoli con la solita raccomandazione ai tifosi « lasciateci lavorare in pace! ». Poi il presidente aggiunge: « Mi spiace per Suarez, perdiamo una bandiera ma nel calcio occorrono i gol e non i ricordi. Anche se Luisito ci rimprovera la cessione alla Sampdoria noi con lui siamo stati corretti e prima di firmare il contratto con la Sampdoria ci siamo informati se eventualmente lo volesse qualche grande squadra. Ma, contrariamente a quanto è stato scritto più volte, nessuno ce lo ha mai chiesto, a cominciare dal Cagliari. La squadra mi sembra ben disposta, credo che Heriberto sarà soddisfatto ».

Romeo Benetti « novità » del Milan

Anche il Napoli ha cambiato molto. Sono arrivati Sormani e Ghio, sono partiti Canzi, Manservisi, Bosdaves. Ferlaino nei saloni del Gallia ha recitato il suo consueto show di uomo tenebroso e misterioso, tanto da annunciare l'ultimo affare dopo la mezzanotte, ma alla resa dei conti ha fatto un buon lavoro.

La Roma aveva già risolto tutto. « Helenio Herrera — dice Rocco — non deve più piangere perché adesso non intenerisce più nessuno ».

Sarà interessante vedere all'opera la Fiorentina con Vitali ma senza Amarildo.

Le altre sono rimaste a guardare. Mai le cose sono cambiate rispetto agli scorsi anni. E' stato un mercato fiacco per mancanza di giocatori e di soldi, un mercato che ha finito per stancare tutti anche perché nei saloni del Gallia l'aria in questi giorni era davvero irrespirabile.

Colantuoni ha lanciato la sfida al tradizionale ritrovo per il « mercato », altri presidenti sono pronti a raccoglierla e portarla avanti al Consiglio federale in programma per la fine di luglio a Roma. E' necessario cambiar sede, si auspica, troppa gente e troppi intrallazzatori si mescolano alla gente che lavora seriamente. Sembra una piazza, non un albergo. In un calcio sempre più austero e sempre più proteso alla disciplina, sarebbe giusto regolamentare anche questo.

Franco Costa

Ferlaino tiene banco fino a mezzanotte

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

Riassumiamo le ultime frenetiche ore del Gallia partendo dalla notte di giovedì quando viene annunciato il trasferimento di Sormani dal Milan al Napoli. Sono le tre. All'albergo milanese arriva Passalacqua che ha firmato il contratto con Ferlaino nella sede rossonera in via Turati. Quale contropartita si parlava di Barison più settanta milioni. Passalacqua smentisce. « Avevamo bisogno soprattutto di soldi » dice. Serviranno per l'acquisto di Benetti.

L'ultima giornata comincia alle nove del mattino quando arrivano i dirigenti [illegible]. Il solito vociare, la presentazione dei loro « gioielli » con la carta d'identità in mano. Poche conclusioni, tutti cercano l'affare ma qualcuno nell'affare deve pure rimetterci e così nessuno accetta i rischi. Alle 11 arrivano i « big » del mercato, alle 12 i primi annunci.

Ripari al Napoli. Garonzi e Ferlaino si sono stretti la mano, hanno stracciato il contratto che assegnava Clerici al Napoli e per sancire la pace il presidente del Napoli ha accettato di acquistare almeno un giocatore del Verona.

Da Palma de Maiorca arriva la notizia secondo la quale Suarez non accetterebbe il trasferimento alla Sampdoria, pretendendo una grande squadra. Fraizzoli avvisa Luisito del fatto che nessuna grande squadra lo aveva richiesto. Altre notizie. Oddi dalla Lazio alla Massese, Lesca, lo stopper titolare della nazionale serie C al Cagliari. Allodi ironizza con Arrica sull'acquisto. Arrica scherza ma « soffre » questa Juventus che ora gli fa davvero paura.

Il neo-juventino Landini

Pausa alle 14. Si riprende alle 17. Ultimo assalto. Attendiamo tutti la notizia clamorosa. Alle 17,30 il primo colpo. Ancora Passalacqua annuncia la conclusione dell'accordo con la Sampdoria per l'acquisto di Benetti in cambio di Lodetti più duecentocinquanta milioni.

Ecco dove sono andati i soldi di Sormani. Altre notiziole: Marmo dal Cesena al Bari, Barison dal Napoli al Pisa, Vanzini dal Foggia all'Alessandria. Ferlaino attraversa continuamente i grandi saloni del Gallia con aria misteriosa, preannunciando con sguardo cupo il colpo in extremis. Ma chi gli crede, ormai?

Bonetto offre Carelli. La Fiorentina potrebbe accettare se in compenso non venisse chiesto Mariani. Cadè dà alle costole di Bonetto pregando di cercare un'altra « punta ». Bonetto è attivissimo. Allodi appare e scompare. Altro affare del Napoli. Bosdaves all'Atalanta in cambio di Cattaneo. Alle 21 nuovo rallentamento per ingerire qualche toast.

Fuori attendono, curiosi, centinaia di tifosi. E' necessario l'intervento della forza pubblica per evitare possibili incidenti. Dentro, intanto, non è più possibile muoversi senza ricevere almeno dieci gomitate. Il Foggia acquista lo stopper Lenzi, cambiandolo con Taneggi più milioni. Rocco rilascia lunghe interviste. L'Inter avvicina il Torino per chiedere Agroppi in cambio di Reif più milioni. Il Torino si alza immediatamente dal tavolo delle contrattazioni. Carelli viene ceduto al Varese. L'annuncio arriva mezz'ora prima del termine. Soltanto milioni per le casse del Torino (130) anche se si tratta di una comproprietà.

Arriva mezzanotte senza ulteriori emozioni. Ferlaino prova a dare il brivido annunciando, dieci minuti dopo la chiusura (in tempo utile comunque), la cessione di Manservisi alla Lazio in cambio di Ghio. Ma ormai nessuno ha la forza per emozionarsi. Sono tutti stanchi e felici che sia finita.

fr. c.

Un mese di trattative, questi i risultati

SQUADRE	ACQUISTI	CESSIONI
BOLOGNA Allenatore Fabbri	Liguori (mezz'ala) dal Verona; Rizzo (mezz'ala) dalla Fiorentina	Mulgsen (centravanti) al Verona; Lambrugo (mezz'ala) al Como; Turra (laterale) al Brescia; Gennari (mezz'ala) alla Fiorentina
CAGLIARI Allenatore Scopigno	De Petri (terzino) dal L. Vicenza; Lesca (stopper) dal Legnano	Petta (attaccante) al L. Vicenza; Zignoli (terzino) al Milan
CATANIA Allenatore Rubino	Baisi (ala - centravanti) dal Pisa; Fogli (mediano) dal Milan	Zulich (ala) al Legnano
FIORENTINA Allenatore Pesaola	Botti (terzino) e D'Alessi (interno) dal Brescia; Stanzial (terzino) dal Livorno; Vitali (centravanti) dal L. Vicenza; Braglia (attaccante) dalla Roma; Gennari (mezz'ala) dal Bologna	Rogora e Cencetti (difensori), Braglia (mezz'ala) al Brescia; Amarildo (attaccante) alla Roma; Maraschi (centravanti) al L. Vicenza; Rizzo (mezz'ala) al Bologna
NAPOLI Allenatore Chiappella	Ulivieri (centravanti) dal Legnano; Abbondanza (interno) dal Pisa; Sormani (centravanti) dal Milan; Ghio (centrocampista) dalla Lazio	Montefusco (centrocampista) al Foggia; Manservisi (ala) alla Lazio; Bosdaves (ala) all'Atalanta; Barison (ala) al Pisa
INTER Allen. Heriberto Herrera	Achilli (terzino) dal Monza; Righetti (terzino) dalla Spal; Giubertoni (stopper) e Pellizzaro (ala) dal Palermo; Frustalupi (mediano - attaccante) dalla Sampdoria	Girardi (portiere), Guarneri (stopper) e Vanello (centrocampista) al Palermo; Vecchiè (terzino) alla Spal; Suarez (attaccante) e Spadetto (centravanti) alla Sampdoria;
JUVENTUS Allenatore Picchi	Capello (mezz'ala), Spinosi (difensore) e Landini II (centravanti) dalla Roma; Montorsi (ala) dal Mantova; Bettega (attaccante) dal Varese per fine prestito; Zaniboni (stopper), Novellini (attaccante) e Savoldi II (attaccante) dall'Atalanta; Causio (mezz'ala) dal Palermo	Del Sol (centrocampista), Vieri (mezz'ala), Zigoni (attaccante) e Viganò (terzino) alla Roma; Leoncini (terzino), Anzolin (portiere), Rinero (terzino) e Leonardi (ala) all'Atalanta; Favalli (ala) e Bonci (ala - centravanti) al Mantova; Fendolli (centravanti) al Livorno; Castano (libero) lista gratuita
SAMPDORIA Allenatore Bernardini	Pellizzaro (portiere) dal Mantova; Lippi (difensore) dal Savona; Rosinelli (terzino) dallo Spezia; Marmo (ala) dal Cesena; Suarez (attaccante) e Spadetto (centravanti) dall'Inter; Lodetti (mediano) dal Milan	Nielsen (centravanti) libero; Colletta (terzino) al Mantova; Corni (mediano) e Cristin (centravanti) al Cesena; Frustalupi (mediano - attaccante) all'Inter; Benetti (mezz'ala) al Milan
LAZIO Allenatore Lorenzo	Chinellato (mediano), Moriggi (portiere) e Legnaro (terzino) dall'Alessandria; Andreuzza (stopper) dal Genoa; Dolso (mezz'ala) dal Monza; Manservisi (ala) dal Napoli	De Luca (stopper) e Bagatti all'Alessandria; Gioia (interno) al Parma; Ghio (centrocampista) al Napoli
MILAN Allenatore Rocco	Biasiolo (mediano) dal L. Vicenza; Lenzi (stopper) dal Pisa; Zignoli (terzino) dal Cagliari; Benetti (mezz'ala) dalla Sampdoria	Fogli (mediano) al Catania; Fontana (mediano) e Scala (mediano) e Santin (stopper) al L. Vicenza; Nimis (mediano) alla Massese; Sormani (centravanti) al Napoli; Grossetti (centrocampista) al Novara; Lodetti (mediano) alla Sampdoria
FOGGIA Allenatore Maestrelli	Montefusco (centrocampista) dal Napoli; Lombardo (terzino) dal Torino	Taneggi (terzino) al Pisa
ROMA Allen. Helenio Herrera	Del Sol (centrocampista), Vieri (mezz'ala), Zigoni (attaccante) e Viganò (terzino) dalla Juventus; Amarildo (attaccante) dalla Fiorentina; De Min (portiere) dal Verona; Sansaverino (ala) dal Mantova	Landini II (centravanti), Capello (mezz'ala), Spinosi (difensore) alla Juventus; Braglia (attaccante) alla Fiorentina
L. VICENZA Allenatore Puricelli	Maraschi (centravanti) dalla Fiorentina; Petta (attaccante) dal Cagliari; Fontana (mediano), Scala (mediano) e Santin (stopper) dal Milan; Enzo II (centravanti) dalla Tevere Roma	Vitali (centravanti) alla Fiorentina; De Petri (terzino) al Cagliari; Biasiolo (mediano) al Milan; Sperotto (centravanti) all'Udinese
TORINO Allenatore Cadè	Bui (centravanti) e Maddè (interno) dal Verona; Castellini (portiere) dal Monza; Luppi (ala) dal Messina; Rampanti II (mezz'ala) e Crivelli (mezz'ala) dal Pisa per fine prestito	Mondonico (ala) e Pinotti (portiere) al Monza; Moschino (centrocampista) al Verona; De Petrini (terzino) al Bari; Jacomuzzi (attaccante) al Novara; Lombardo (terzino) al Foggia; Facchinello (mezz'ala) e Giannotti (centravanti) al Monza; Carelli (ala) al Varese
VARESE Allenatore Liedholm	Maschietti (centravanti) dal Genoa; Carelli (ala) dal Torino	Bettega (ala) alla Juventus; Brignani (centrocampista) e Comelli (ala) al Genoa
VERONA Allenatore Lucchi	Mulgsen (centravanti) dal Bologna; Mazzanti (centrocampista) dall'Atalanta; Liguori (mezz'ala) dalla Ternana; Landini (terzino) dal Modena; Moschino (centrocampista) dal Torino	Bui (centravanti) e Maddè (interno) al Torino; Liguori (mezz'ala) al Bologna; Savoia (libero) all'Atalanta; Piccoli (portiere) al Modena; De Min (portiere) alla Roma

NAPOLI IMPAZZISCE PER LE RAGAZZE DEL FOOTBALL

Mondiale-bis tra Messico e Italia

Questa sera al vecchio Vomero la semifinale della Coppa Rimet femminile

Fra Italia e Messico seconda sfida calcistica dell'anno. La prima, riservata agli uomini, si è fatta il 14 giugno a Toluca: e vinsero gli azzurri per 4 a 1. Stasera invece è una questione di donne: si gioca a Napoli (stadio Vomero, ore 18,30) e le messicane possono prendersi una bella rivincita dopo la sconfitta subita dai loro « colleghi » uomini.

La partita di Napoli vale come semifinale della « Rimet femminile » che si avvia alla sua fase conclusiva. Ieri sera a Milano il confronto fra Inghilterra e Danimarca ha designato la prima finalista: la Danimarca, vittoriosa per 2 a 0. Le ragazze inglesi disputeranno invece la finale per il 3° e 4° posto, contro la squadra sconfitta di Italia-Messico. Sia questo incontro che la finalissima si disputeranno allo Stadio Comunale di Torino, rispettivamente lunedì e mercoledì prossimi, in notturna.

Anche se in campo ci vanno delle ragazze e dunque il tono tecnico-agonistico delle partite non è proprio quello degli incontri maschili, questa prima Coppa del Mondo riservata alle donne ha trovato calorose accoglienze presso i « patiti » del calcio. I diecimila spettatori di Bari e Salerno, dove si sono giocati due degli incontri del girone eliminatorio, sono un pubblico da partita « vera »; e i tifosi si sono divertiti, entusiasmati addirittura, dimostrandosi più che soddisfatti di questo « surrogato » estivo che appaga la loro passione per il football nei mesi in cui gli assi degli stadi sono in vacanza.

L'attacco della Nazionale femminile italiana impegnato stasera a Napoli

Le ragazze di Italia e Messico dovrebbero garantire emozioni e spettacolo: le messicane sono favorite, chi le ha viste all'opera a Bari (dove hanno travolto le austriache sotto una valanga di reti, addirittura nove contro zero) assicura che si muovono in campo con belle manovre, con un gioco piacevole che regala tanti gol al pubblico e alle avversarie. Le azzurre hanno guadagnato la qualificazione alla semifinale con molta maggior fatica, piegando a Salerno la Svizzera per 2 a 1: ma quando nello sport c'è in campo l'Italia (maschile o femminile che sia) i « miracoli » sono sempre possibili, soprattutto a Napoli, e dunque si può pensare che le nostre calciatrici riusciranno a superare anche quest'ostacolo per puntare poi alla conquista del titolo mondiale.

A Napoli la partita è attesa con vivissima curiosità: molti biglietti sono già stati venduti, qualcuno prevede persino l'entrata in funzione dei « bagarini » poche ore prima della partita. Un altro segno del successo incontrato da questa Coppa del Mondo che ha saputo abbinare in una felicissima formula le due passioni più intensamente sentite dagli italiani: il calcio e le donne.

Molto attese alla prova le due giocatrici di maggiore spicco delle due formazioni: la messicana Vargas, che ha segnato 4 reti contro l'Austria, e l'italiana Schiavo che contro la Svizzera ha fatto segnare due gol e conta di far valere ancora la sua fama di « Riva in gonnella » con qualche punizione-bomba che finisca in fondo alla rete. Per lei, come per tutte le ragazze della Rimet, in questi giorni un gol vale più d'un gioiello.

Antonio Tavarozzi

Sospeso a Praga l'allenatore Marko

Praga, sabato sera.

La Federazione cecoslovacca di Calcio ha sospeso dalle sue funzioni l'allenatore della nazionale, Joseph Marko, in attesa dei risultati di un'inchiesta aperta sulle prestazioni della squadra cecoslovacca ai recenti campionati del mondo in Messico.

Inoltre, la commissione di disciplina della Federazione ha squalificato per un anno il giocatore Joseph Adamec in seguito ad un incidente con un giornalista avvenuto a Praga all'arrivo della nazionale di ritorno dal Messico.

In gara 32 bocciatori

Le finali del Martini

Dopo le dodici prove di qualificazione che si sono concluse il 21 giugno a Torino si conoscono le otto quadrette che disputeranno il girone finale del Trofeo Martini di bocce, la competizione valida per l'assegnazione del titolo italiano per società.

A Stura Monterosso oggi e domani scenderanno in gara — nella prima delle quattro giornate in programma — queste squadre: Pianelli-Traversa (Granaglia), C.S. Fiat (Macocco), Andrea Doria (Sturla), Italsider (Caggero), Rivodorese (Bussone), Barriera Nizza-Redit (Castagno), Chiusanese (Cuneo), Miaba (Emanuelli). Verranno formate due « poules » di quattro squadre con Pianelli e Rivodorese teste di serie per il loro piazzamento nella scorsa edizione del trofeo; alle semifinali verranno ammesse due quadrette per ciascuna « poule ».

Favorita d'obbligo per il successo finale è ancora una volta la formazione del Pianelli-Traversa guidata da Umberto Granaglia che tenterà di aggiudicarsi il titolo tricolore per il quinto anno consecutivo: la squadra di Cascina Vica, oltre al fuoriclasse Granaglia — che domenica scorsa ha brillantemente conquistato a Genova il titolo italiano individuale — annovera nelle sue file il giovane campione del mondo Andreoli e gli azzurri Barosso e Coidera.

r. t.

Da ieri al Breuil

Il "KL" è già in orbita

CERVINIA, sabato sera.

Oggi ancora prove ufficiali per il « Kilometro Lanciato ». Da lunedì a mercoledì la gara. Le prove servono soprattutto per collaudare i materiali scelti per la discesa e per un'esatta conoscenza della pista e della posizione di lancio. Comunque queste discese (tre per ogni concorrente) sono già valide per tentare di battere il record di Luigi Di Marco che resiste dal 1964 con 174,757 all'ora, mentre non sono prese in considerazione ai fini della compilazione della classifica del « KL ».

Ieri nelle prime discese si è avuta la sensazione che il primato sia sul punto di cadere. La pista è ottima ed è stata preparata con la massima cura e perizia dal maestro Paolo Frigerio. Lo ha dimostrato ieri il vincitore dell'ultima edizione, il quarantaduenne boscaiolo finlandese Kalevi Hakkinen che ha fatto registrare la miglior performance, piombando sulle fotocellule del traguardo a 170,132 chilometri orari, velocità mai raggiunta in prova anche con un « volo » pauroso, conclusosi per fortuna senza gravi conseguenze.

Risultati delle prove di ieri: 1. Hakkinen (Finlandia) 170,132; 2. Schwaiger (Austria) 169,352; 3. Vachet (It.) 168,618; 4. Roude (It.) 167,888; 5. Di Marco (It.) 167,286; 6. Masaru (Giap.) 167,208; 7. Leitner (Germ.), Compagnoni (It.) e Berloffa (It.) 167,130; 10. Alberti (It.) 166,664.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 5)

⑥ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑧ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑨ Alberghi e Turismo

⑧ Collegi Istit. Scuole

⑩ Lezioni - Traduzioni

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

⑫ Domande impiego

(Continua a pag. 12)

"Il nostro progetto è in grave pericolo„

Fortuna e Baslini parlano a 5000 divorzisti

La manifestazione di ieri sera a Roma - Molti cartelli: «Parlamento sì - Vaticano no» e «Il Parlamento propone, il Vaticano dispone»

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Cinquemila divorzisti si sono incontrati ieri sera a Roma, in piazza Navona, per sollecitare l'approvazione della legge Fortuna-Baslini. La manifestazione, organizzata dalla Lid (Lega italiana per il divorzio) era stata proclamata da tempo ed avrebbe dovuto essere un appuntamento per sottolineare la vicina vittoria dei divorzisti.

Fino alla settimana scorsa la legge Fortuna-Baslini per l'introduzione del divorzio in Italia era infatti all'esame del Senato dopo avere avuto il consenso della Camera. In teoria poteva essere approvata entro la fine del mese, anche se l'ostruzionismo dagli antidivorzisti continuava compatto. Poi è intervenuta improvvisa la crisi del governo Rumor: il lavoro parlamentare è stato sospeso.

I piani dei divorzisti sono sconvolti e la riunione di piazza Navona è divenuta un'altra manifestazione di protesta per i rinvii e gli ostacoli posti da democristiani e missini all'approvazione del divorzio. C'erano in piazza oltre cinquemila persone con numerosi cartelli che dicevano: «Parlamento sì - Vaticano no», «Il Parlamento propone, il Vaticano dispone».

Gli oratori hanno particolarmente insistito su un punto: che in questo momento — hanno detto sia Fortuna (psi) che Baslini (pli), i due promotori della legge — diviene sostanziale rivendicare i diritti della Repubblica italiana nello scontro con il Vaticano, il quale tenta in ogni modo di impedire l'approvazione del divorzio.

Gli attivisti della Lid sono, tra l'altro convinti che Rumor abbia aperto la crisi proprio per impedire il voto del Senato sul divorzio. Con le dimissioni del governo Rumor, il divorzio si trova ora effettivamente in alto mare.

Nel migliore dei casi, se si arriverà alla formazione di un governo stabile, la legge per il divorzio potrebbe essere approvata entro l'autunno. Se, invece, dovessero essere sciolte le Camere, si giungerebbe al tredicesimo insabbiamento delle iniziative divorziste in Italia e nella prossima legislatura si dovrebbe ricominciare dall'inizio. Dal 1878 ad oggi, infatti, sono state tredici le proposte, sempre respinte, per introdurre il divorzio anche nel nostro paese.

L'ostruzionismo dei democristiani e dei missini aveva sinora rallentato la discussione sulla legge Fortuna-Baslini. Nei loro piani i dc e i missini intendevano impedire che la legge passasse prima delle vacanze estive. Finora avevano pronunciato discorsi-fiume una ventina di democristiani e neo-fascisti ed altri quaranta si preparavano a prendere la parola.

I divorzisti, dal canto loro, avevano limitato al minimo gli interventi per non provocare ulteriori ritardi. Ora il dibattito è interrotto. Nella riunione di piazza Navona tutto il fronte divorzista (psi, pri, psu, pci, pli) ha ribadito però la ferma volontà di impedire l'affossamento della proposta Fortuna-Baslini.

Alberto Rapisarda

Piazza Navona gremita di folla per la manifestazione organizzata ieri dai divorzisti

Rilasciati da Pankow tre giovani americani sprovvisti di passaporto

LUBECCA, sabato sera.

I tre giovani americani che erano stati arrestati dalla polizia di frontiera della Rdt dopo che erano penetrati ieri senza i loro passaporti in territorio tedesco-orientale, sono stati rilasciati questa sera.

Può costar caro investire con l'auto un'attrice famosa

Una causa da mezzo miliardo per la diva ferita alla bocca

La cifra è stata chiesta dalla casa di produzione di Marion Michael, considerata un tempo la Brigitte Bardot tedesca - Già pagata oltre metà della cifra

Marion Michael quand'era considerata la rivale della B. B.

dal corrispondente

Parigi, sabato sera.

Mezzo miliardo di lire sono in ballo a causa di un incidente automobilistico nel quale l'attrice Marion Michael, considerata la Brigitte Bardot tedesca, riportò una brutta ferita alle labbra. L'incidente risale al 1959 e da allora i processi si susseguono. Marion Michael era la diva della società «Arca-Film», con sede a Berlino Ovest, e girava sulla Costa Azzurra il film Bomba su Montecarlo *con Eddie Costantine e Barbara Laage. Il 17 settembre 1959 ebbe l'infortunio automobilistico. Ferita al viso, in particolare alle labbra, la bella attrice non poté più essere ripresa da vicino.*

Il primo processo terminò nel maggio 1964. Il tassista che aveva provocato l'incidente e la sua Compagnia di assicurazioni, la «Alpina», furono condannati a versare 200.000 franchi (25 milioni di lire a quei tempi) a Marion Michael. La diva, però, non fu soddisfatta giudicando che le sue labbra valevano molto di più.

La società Arca-Film, diventata «Lumina-Film», voleva d'altra parte essere indennizzata per la sospensione della lavorazione di «Bomba su Montecarlo» e per il mancato profitto che, secondo i suoi dirigenti, avrebbero procurato gli altri film previsti con Marion Michael, protagonista, e che non era stato possibile realizzare. La «Lumina-Film» valutava tale perdita a mezzo miliardo di lire, e poiché aveva ottenuto soltanto la metà dalla propria compagnia di assicurazioni, la «Nordstern», di Colonia, chiedeva l'altra metà alla «Alpina». Contro questa compagnia si rivolse anche la «Nordstern» per avere il rimborso dei 250 milioni pagati alla «Lumina-Film».

La «Alpina» ha sostenuto sinora che le richieste della «Lumina-Film» e della «Nordstern» non possono essere accettate dal Tribunale, ma questo si è pronunciato ora in senso contrario e l'ha condannata a pagare 285.000 marchi (circa 50 milioni di lire). Inoltre ha designato un perito affinché verifichi le scene girate dopo l'incidente automobilistico, registri le eventuali imperfezioni che possono avere diminuito il successo della produzione e valuti le perdite dei film che la «Lumina» non ha potuto realizzare.

Loris Mannucci

Chiesta per Minichiello la libertà provvisoria

Roma, sabato sera.

(g. s.) Raffaele Minichiello ha chiesto di essere posto in libertà provvisoria. I suoi difensori, prof. Giuseppe Sotgiu e avv. Edmondo Zappacosta, hanno presentato una istanza sostenendo che il giovane marine italo-americano ha già scontato il periodo di carcere al quale presumibilmente sarà condannato.

L'argomento principale che secondo i difensori dovrebbe indurre i giudici del tribunale a concedere la scarcerazione è costituito dal fatto che Minichiello, arrestato il 1 novembre scorso per avere dirottato un aereo di linea da San Francisco a Roma è detenuto da nove mesi e beneficia, automaticamente, del condono di 2 anni.

Il prof. Sotgiu e l'avv. Zappacosta hanno osservato, nella loro istanza, che il tribunale, nella peggiore delle ipotesi, non potrà mai superare il limite di 3 anni in caso di condanna, per cui *«una ulteriore carcerazione preventiva si tramuterebbe in una grave ingiustizia». «Si aggiunga*, hanno sottolineato i due legali, dopo aver ricordato i precedenti del giovane, *che in seguito alla dolorosa vicenda, il padre del detenuto è morto pochi mesi fa, la famiglia è stata gravemente provata da questo lutto e il processo è stato rinviato per due volte per motivi procedurali che non sono attribuibili all'imputato».*

Riaperti a Palermo i cantieri navali

PALERMO, sabato sera.

Il cantiere navale di Palermo è stato riaperto questa mattina. Accogliendo l'invito rivolto ieri sera dal presidente della Regione, on. Fasino, sia ai dirigenti del complesso palermitano sia ai lavoratori, la direzione aziendale ha deciso di fare riprendere l'attività che era stata sospesa, a partire dal 25 maggio scorso, in seguito al perdurare dello sciopero degli impiegati e dei capi operai.

Per lunedì è prevista la ripresa delle trattative tra le parti presso l'Assessorato regionale al lavoro.

(Agenzia Italia)

ALLUCINANTE DELITTO A FOGGIA

Uccide a forbiciate una bimba che giocando faceva troppo rumore

nostro servizio

Foggia, sabato sera.

Una bimba di 5 anni, Maria Padalino, figlia del falegname trentunenne Saverio, scomparsa di casa ieri verso le 14, è stata rinvenuta cadavere verso le 18, sul pianerottolo di una casetta nei pressi della sua abitazione: è stata uccisa a forbiciate.

Le indagini hanno appurato che autrice dell'efferato crimine è la trentaseienne Luisa Lo Surdo, che, ieri sera alle 22, è stata arrestata su mandato del sostituto procuratore della Repubblica. Le prove dell'assassinio compiuto dalla donna sono state fornite da uno dei suoi bambini, Alfonso, di 5 anni, il quale è stato testimone dell'orrenda scena.

Motivo: la piccola Maria era troppo vivace, di solito lasciava la sua abitazione, un «basso» distante non più di quindici metri dalla casa della Lo Surdo, e insieme ai suoi bimbi era solita trastullarsi schiamazzando. Luisa Lo Surdo ieri ha perso la testa (era già stata due volte ricoverata per schizofrenia in casa di cura) ha chiamato la bimba con una scusa, l'ha gettata a terra, poi l'ha aggredita con un coltello e con le forbici: dopo averle reciso la gola, la donna, ormai completamente impazzita, ha infierito sulla piccola con un manico di scopa.

Il corpo martoriato è rimasto per molte ore sul pianerottolo. Quando i vicini e i congiunti della piccola Maria che cercavano la bimba, sono passati da casa Lo Surdo, l'assassina stava tranquillamente al balcone: le hanno chiesto se avesse visto la bimba e lei ha risposto di no. Poi, alle 18, la scoperta del cadavere da parte di una inquilina che rientrava a casa.

La Lo Surdo, subito interrogata, ha negato di aver visto, quel giorno, la piccola Maria. Ma la testimonianza del figlio ha rivelato tutta la orribile verità: *«Mamma con le forbici e il coltello, ha ucciso Maria, poi ha abbandonato il cadaverino ed è rientrata in casa; io per paura sono stato zitto».*

Aurelio Calitri

Fotomodella a Lesa ingoia soporiferi e si taglia i polsi

ARONA, sabato sera.

(g. r.) E' ricoverata all'ospedale, in gravi condizioni per tentato suicidio una bellissima ragazza, una fotomodella di Busto Arsizio, la ventisettenne Graziella Locati, che da qualche giorno era in villeggiatura a Lesa, sul Lago Maggiore, ospite dell'Hotel Isoletta. Stamane, dopo un violento litigio con il fidanzato che partiva per il mare, la bella ragazza si è chiusa a chiave in camera e, dopo aver ingoiato parecchie pastiglie di barbiturici, si è recisa i polsi con una affilata lametta per la depilazione, poi, forse pentita o spaventata del suo insano gesto, giungeva appena in tempo a chiedere aiuto prima di cadere al suolo; le sue condizioni permangono gravi.

ACQUI TERME — Iniziano domani i festeggiamenti in onore di San Guido. Martedì vi sarà una rassegna di bestiame

Drammatico epilogo di una festa tra universitari

Droga a Besançon: uno studente in fondo al lago con pietra al collo

Forse sapeva troppo sul «traffico» - Alcuni suoi amici sono fuggiti in Italia - Un altro giovane è in coma da parecchi giorni - Numerosi fermati

nostro servizio

Besançon, sabato sera.

Uno studente morto, uno in coma, due in carcere ed altri in fuga in Italia. La festa di fine anno all'università di Besançon è finita in un dramma. Il dramma della droga. Protagonisti di questa ancora misteriosa tragedia sono giovani delle migliori famiglie.

André Kiesel, 32 anni, che ispirava immediatamente simpatia e confidenza, che amava divertirsi ad ogni costo, è stato trovato cadavere, con una pietra al collo, sotto alcuni metri d'acqua. Tutto è cominciato ai primi del mese di giugno quando 3 farmacisti della cittadina ed un loro collega, nella Haute-Saone, sono stati derubati. I ladri hanno trascurato la cassa con i soldi; a loro interessavano soltanto gli armadietti dove erano contenuti stupefacenti, allucinogeni ed altre medicine a base di morfina, che bisogna poi *«trasformare»* se si vuole avere il *«piacere della droga»*. Il furto ha fatto subito venire alla mente che, poco tempo prima, uno studente di farmacia era morto dopo *«una festa»*. Subito si diagnosticò che era stato ucciso da una emorragia cerebrale, poi si era saputo che era solito drogarsi. Il caso, comunque, fu archiviato, così come, in quegli stessi giorni, il suicidio di un altro studente.

Poi c'è stata la festa di fine anno all'Università, organizzata negli scantinati del ginnasio. Ha detto alla polizia una delle partecipanti: *«Ci sono stata solo per pochi minuti; ragazzi e ragazze erano molto eccitati; il loro abbigliamento era più che indecente»*. Il «gruppo» ha preso la droga, quella stessa, probabilmente, che era scomparsa dagli armadietti dei quattro farmacisti. La festa nello scantinato ha avuto come protagonisti Luc S. Blond, studente in lettere, padre di famiglia, e André.

Luc S. Blond si è sentito male. E' uscito ed è andato a chiedere aiuto ad alcune amiche che abitano nel quartiere della prefettura. *«Ha suonato alla porta* — racconta una di esse — *ed è subito crollato sul pianerottolo».* Le ragazze hanno creduto che fosse malato, l'hanno adagiato sul divano; il giorno dopo, visto che non migliorava, hanno chiamato un medico. Luc è stato trasportato all'ospedale. E' ancora in coma. I medici dicono di non aver mai visto un caso così acuto d'intossicazione. I suoi genitori e la moglie ripetono che non era uso drogarsi, che è stato un «incidente»: gli amici lo avrebbero convinto a provare gli stupefacenti, ma lui non ha resistito.

La stessa notte del *party* alla droga, André Kiesel scompare. Ma, pochi giorni dopo, lo ritrovano cadavere in un laghetto d'acqua limpida, a poca distanza dal quartiere della prefettura: al collo, come già detto, è legata una pietra.

Tutte le ipotesi sono possibili. La polizia ha stabilito che doveva essere ancora vivo quando si è gettato o è stato gettato nell'acqua. L'ipotesi dell'omicidio è, tra le due, quella più probabile. La polizia pensa che anch'egli si sia sentito male dopo la festa e che gli *«amici»*, per liberarsi di un *«malato»* ingombrante abbiano deciso di gettarlo in acqua simulando, in un modo, per altro, grossolano, il suicidio. E' improbabile, dicono gli inquirenti, che egli, *«da solo»*, abbia avuto la possibilità di legarsi al collo una pietra di 30 chili.

André non era incensurato. Aveva già fatto qualche giorno di prigione ed era sospettato di aver preso parte al furto dei medicinali. Sono subito stati fermati alcuni dei suoi amici, ma altri avevano ormai preso la fuga verso l'Italia. Forse André sapeva troppo sul traffico di droga, forse non ha saputo *«comportarsi bene»* nell'ambiente. Qualcuno ha approfittato della festa per liberarsi di lui.

r. a.

Giovane di New York sorpreso a Roma con mille dosi di Lsd

ROMA, sabato sera.

(a. r.) Era sorvegliato da tempo il marittimo americano trovato ieri a Roma con mille dosi di Lsd. Il nucleo antinarcotici olandese aveva segnalato a quello italiano l'arrivo del giovane Eliot Neal Sekuler (21 anni, residente a New York), con un notevole quantitativo di acido lisergico acquistato, molto probabilmente in Olanda, da fabbricanti clandestini.

Carabinieri in borghese si sono finti acquirenti ed hanno sorpreso il Sekuler con mille dosi di Lsd nascoste dentro flaconi di medicinali. Erano pastiglie che, vendute sul mercato clandestino, avrebbero potuto fruttare circa 5 milioni di lire.

I militi del nucleo antinarcotici non si sono accontentati di fare vuotare le tasche al marittimo; hanno anche smontato, pezzo a pezzo, la sua «Volkswagen» alla ricerca di droga nascosta. Nell'auto c'erano documenti e numerose foto che mostrano Sekuler quando aveva i capelli corti, quasi irriconoscibile. I carabinieri sperano di poter rintracciare i clienti ai quali era diretta la droga.

Il marittimo è stato rinchiuso nel carcere di «Regina Coeli» a disposizione del magistrato. Poiché non parla l'italiano, verrà interrogato con l'aiuto di un interprete.

Si rielegge a Cuneo il sindaco Dotta

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Il Consiglio comunale di Cuneo si è riunito alle 18 per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. E' certa la rielezione del sindaco uscente commendator Tancredi Dotta Rosso, capolista della dc, mentre la Giunta sarà ancora una volta monocolore. Tuttavia la dc (che pure perdendo due seggi ha conservato la maggioranza assoluta con 21 su 40) fruirà dell'appoggio esterno del psi col quale ha raggiunto, nei giorni scorsi, un accordo sulle amministrazioni municipali nei centri della provincia dove essa non detiene la maggioranza assoluta.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione
Dopo una vita di intensa attività, dedicata al lavoro, allo studio, all'amore per le arti, munito dei conforti religiosi è mancato, dopo breve malattia il

COMM. DOTT. ING.
Carlo Felice Bona

Ne danno il doloroso annuncio la [illegible], cugini e parenti tutti e la fedele Angiolina. I funerali avranno luogo lunedì, 13 luglio, alle ore 8,45, dalla Cappella dell'Ospedale Molinette [illegible]. La salma sarà tumulata ad Asti, nella tomba di Famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 11 luglio 1970.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T - Direzione Laboratori Centrali - si uniscono profondamente commossi al lutto per la scomparsa del

COMM. DOTT. ING.
Carlo Felice Bona

Ricordano la Sua appassionata attività di studioso e la Sua valente opera prestata all'Azienda per oltre un quarantennio.
— Torino, 11 luglio 1970.

In pace con Dio, dopo una vita dedicata al lavoro, è mancato improvvisamente

Domenico Serena-Guinzio (Mino)
di anni 59
[illegible]

Lo annunciano le sorelle [illegible] e [illegible] i fratelli [illegible] ed [illegible], la zia [illegible], i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellamonte domenica 12 c. m. alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via [illegible] 43.
— Castellamonte, 10 luglio 1970.

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Luigi Viora
[illegible]

Ne danno il triste annuncio: la moglie e i figli, [illegible], nuore, nipoti, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. [illegible] e al prof. [illegible] che lo hanno amorevolmente assistito. Funerali domani alle 8,45 da via [illegible]; indi la cara Salma verrà trasportata a Bardassano (Gassino) ove alle 10,45 avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 11 luglio 1970.

Ettore Garelano e famiglia, [illegible] Salza e famiglia, Alfredo Taglia partecipano al dolore di Gianni per la perdita del padre

Edmondo De Coster
— Torino, 8 luglio 1970.

[illegible] e Guido Rossi partecipano al dolore dell'amico Dott. Gianni.

La famiglia [illegible] partecipa al lutto della famiglia De Coster per la scomparsa del caro ARTURO.

Luigi e Carla Taglia si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Edmondo De Coster
— Torino, 7 luglio 1970.

Partecipano al grande dolore di Gianni e Graziella gli amici:
Giorgio e Grazia De Sisto
Fabrizio e Marri Di Nola
[illegible] e Lidia Chiesa.

Franco Grignani [illegible] al dolore dell'amico Gianni per la perdita del [illegible]

Edmondo De Coster
— Torino, 7 luglio 1970.

Prendono parte al lutto di Gianni e Graziella per la scomparsa di

Edmondo De Coster
Gina Giacone, Carla e Giorgio [illegible].
— Torino, 9 luglio 1970.

La SpA L. Bosco Roberto Wood partecipa al lutto

La famiglia Rossi partecipa al dolore della famiglia De Coster e Negro per la dipartita del

RAG.
Arturo Edmondo De Coster
— Torino, 9 luglio 1970.

Il Dott. Ferri e famiglia partecipano al lutto

La famiglia [illegible] partecipa al dolore del rag. De Coster.

E' mancata ai suoi cari

Susanna Bala

Annunciano con cordoglio il figlio Alfredo, nuora, nipote Gina, Amalia e cognati Renato, Alberto, nipoti tutti.
— Imperia, 10 luglio 1970.